Anno III - N. 761 - Lire 15

Sabato 20 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ed [illegible] ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'ULTIMA NOVITA'

I tempi mutano. Chi avrebbe detto, trent'anni fa, che un giorno i comunisti avrebbero fatto proprie le tesi dello anticlericalismo borghese e le avrebbero presentate come la quintessenza del libero pensiero? Fino alla vigilia della prima guerra mondiale (fino al giorno, cioè in cui si potè parlare di una cultura viva e operante, chè gli anni successivi, fra guerre e rivoluzioni hanno segnato una deplorevole sosta nel progresso intellettuale); fino alla vigilia della prima guerra mondiale i seguaci dell'ortodossia marxistica, i sindacalisti, i comunisti che si definivano «critici» per differenziarsi dagli utopisti, i rivoluzionari in genere che tacciavano di tradimento i revisionisti e i riformisti, indicavano nell'anticlericalismo volgare un'insidia del sistema borghese, di quel conservatorismo, che aveva tutto l'interesse a deviare il proletariato dal suo vero obiettivo, cioè dalla lotta di classe.

Quando, nel 1902, si formarono i «blocchi popolari», che prendevano ispirazione dalla massoneria, la critica marxistica fece una delle sue più belle prove, battendo in breccia quella confusa ideologia, che si presentava come un miscuglio di positivismo, di umanitarismo, di razionalismo, di utopismo, il tutto tenuto insieme da un presupposto decisamente anticlericale nell'apparenza, ma antireligioso nella sostanza. Era ancora la vecchia polemica contro la Chiesa, promossa dalla borghesia, che si appoggiava ai partiti socialisti, non potendo più contare su forze elettorali di qualche efficienza.

Immediata fu la reazione del marxismo, che nei blocchi a base anticlericale denunziò un equivoco. L'anticlericalismo — questa la tesi dei rivoluzionari di allora — serve e giova unicamente alla borghesia, allo Stato borghese, che ha due nemici: la Chiesa, che insidia il suo potere politico, il socialismo, [illegible]

[illegible] cepì una forte imposta sul reddito, ma al Caillaux i conservatori contrapposero Poincaré, che in nome del nazionalismo e della politica forte verso la Chiesa e le classi operaie, mandò all'aria l'imposta sul reddito e le preannunciate e temute riforme sociali. E' storia di ieri e chi voglia seguirla attraverso una narrazione perspicua e documentata, si procuri il secondo volume di un'opera eccellente e recentissima: *Responsabilités des dynasties bourgeoises* di Beau de Loménie.

E oggi siamo da capo. Senonchè, se il movimento di quei blocchi anticlericali, che occuparono la scena politica in Francia e in Italia fino alla vigilia della prima guerra mondiale, aveva una logica e un senso, in quanto rappresentava un momento della lotta intrapresa dalla borghesia conservatrice e, diciamo pure, reazionaria, contro l'avanzare del socialismo; non si comprende cosa potrebbe significare oggi dal punto di vista degli interessi delle classi lavoratrici. Se si legge con la dovuta attenzione la dichiarazione del partito comunista, si ritrovano tutti i vecchi motivi che sono propri di quella ideologia, che passò sotto il nome di «scienza borghese» e nella quale i rivoluzionari, i marxisti di allora, da Antonio Labriola a Sorel, da Kautsky a Plekanov, a Saverio Merlino, scorgevano un vero e proprio «oppio del popolo», una nuova idolatria, che sostituiva l'antica, una nuova «superstizione», che allontanava il proletariato dai suoi veri obiettivi di emancipazione e di riscatto del lavoro. Per Sorel i riformisti che indulgevano a movimenti di questo genere e si lasciavano accalappiare erano dei veri e propri «traditori del proletariato».

Cosa concludere? Si può ritenere che quarant'anni di critica marxista siano passati invano pei comunisti, che, oltre tutto, hanno al loro attivo l'esperienza di due guerre mondiali e di varie rivoluzioni? Nessuno può pensarlo. Bisogna, allora, cercare la spiegazione altrove. E questa è a portata di mano. La piattaforma dell'oscurantismo, la lotta per il libero [illegible]

[illegible] che movimento di reazione borghese, sul tipo della terza Repubblica francese. Il risveglio sarebbe amaro.

MARIO MISSIROLI

LE DIVERGENZE AL CONGRESSO SUGLI AIUTI MILITARI

Forse Truman riuscirà ad evitare la riduzione

Il compromesso raggiunto in un colloquio fra il Presidente e il senatore Vandenberg - Voci di un incontro fra Acheson e Castiglioni per la questione jugoslava

WASHINGTON, 19 — *L'inattesa decurtazione dei progettati aiuti militari all'estero decisa ieri dalla Camera dei Rappresentanti americana non sembra abbia prodotto eccessiva impressione tra i fautori del «programma completo» che, come noto, sono appoggiati da Truman e da Acheson e da tutti gli ambienti militari statunitensi. Esiste tuttavia una certa perplessità soprattutto per gli effetti psicologici che il voto della Camera può avere su quello decisivo del Senato.*

I senatori infatti possono essere facilmente attratti dal ragionamento che ha indotto la maggioranza dei deputati ad approvare la mozione del «50 per cento»; ragionamento che mette a nudo una delle più scottanti situazioni esistente ora negli Stati Uniti: la rivalità fra Congresso e Presidente nelle questioni di politica estera. Come è noto ieri la Camera ha votato lo stanziamento di 580 milioni di dollari per gli aiuti militari all'Europa (lasciando inalterati quelli per gli altri Paesi dell'area strategica occidentale) per il primo anno. Truman ne aveva chiesto un miliardo e 160 milioni per due anni da stanziarsi però in una volta sola. A questo praticamente si è opposta la Camera operando il taglio, che del resto non implica il veto ad un nuovo stanziamento. La Camera, cioè il Congresso, vuole insomma evitare che il controllo degli aiuti militari vada interamente al Dipartimento di Stato ed al Presidente come succederebbe se la somma fosse stanziata in una volta sola. Dividendola in due parti il Congresso americano potrebbe controllare, invece, alla fine dell'anno se sono stati raggiunti i previsti risultati nella unificazione militare delle Potenze atlantiche, oppure se le somme inviate ai vari Paesi non hanno avuto l'effetto che si sperava.

[illegible] ciale, nel caso particolare, con altre posizioni diverse in cui si sono trovati recentemente il Congresso e il Presidente: il caso della Cina per esempio che il Congresso non vorrebbe abbandonare al suo destino, e il caso della Granbretagna che una parte dei rappresentanti della pubblica opinione americana giudica — come scrisse il «New York Times» — «una amante troppo costosa».

La parola al Senato

Riuscirà a vincere il Governo la battaglia degli aiuti militari? Come si è detto, la preoccupazione dei fautori del «programma completo» non è eccessiva e da questo alcuni commentatori sentono di poter azzardare la previsione che il voto della Camera non sarà quello decisivo. Ora la parola spetta al Senato e si sa che il Governo conta appoggi piuttosto forti alla Camera alta. E' probabile perciò che anche questa volta si ripeta il caso di una legge bocciata dalla Camera e approvata dal Senato, legge che poi veniva approvata in sede di compromesso nel senso favorevole al Governo, salvo lievi ritocchi.

Di questo si è discusso probabilmente oggi alla Casa Bianca nella riunione del Gabinetto americano presieduta da Truman. Per concertare il piano di battaglia per l'approvazione al Senato del programma intero, Truman ha anche convocato il senatore Vandenberg che è il capo dei repubblicani e che ha in materia di politica estera un ascendente fortissimo sui suoi colleghi. Non si è potuto sapere molto di questo colloquio: tuttavia in via ufficiosa si è appreso che Vandenberg avrebbe esposto a Truman il desiderio del Congresso di avere maggior controllo sulle decisioni di grande importanza, come quella del P.A.M. o del Patto atlantico, o in genere di quelle ultime risoluzioni di politica estera prese dal Presidente. Vandenberg avrebbe anche detto che difficilmente il Senato [illegible]

Due tesi opposte

[illegible]

[illegible] le notizie risultano esatte — anche questa volta le divergenze sono state composte, a meno che al Senato nei prossimi giorni non scoppi una «bomba a sorpresa» del genere di quella esplosa ieri alla Camera.

Il problema degli aiuti militari che oggi è in primo piano nelle discussioni degli ambienti politici americani non ho potuto tuttavia far cessare i commenti sulla situazione jugoslava e sulla decisione del Governo di Washington di concedere l'aiuto per un incremento della produzione industriale nel Paese di Tito. A questi commenti si è aggiunta stasera una voce — non confermata dal Dipartimento di Stato — secondo cui il banchiere italiano Castiglioni avrebbe incontrato molto recentemente il Segretario di Stato Acheson. Come si ricorderà Castiglioni si era recato di recente in Jugoslavia ed aveva avuto un colloquio con il Maresciallo Tito. Non è escluso pertanto che la decisione americana di aiutare «industrialmente» il Governo jugoslavo non dipenda anche dall'intervento di Castiglioni e da quello che il banchiere italiano ha potuto dire ad Acheson circa la situazione interna della Jugoslavia.

La crisi della sterlina

SNYDER PRESIEDERA' la riunione di Washington

WASHINGTON, 19 — I Ministeri degli Esteri e delle Finanze hanno annunciato, in un comunicato congiunto, che i colloqui finanziari anglo-americano-canadesi del mese prossimo verranno presieduti dal Ministro del Tesoro americano John J. Snyder. Essi si inizieranno a Washington il 6 settembre.

Si spera che queste conversazioni sulla crisi finanziaria britannica verranno ultimate prima dell'inizio della conferenza annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, che avrà luogo il 13 settembre. I principali partecipanti ai colloqui saranno, oltre a Snyder, il Cancelliere dello Scacchiere Cripps, oggi rientrato a Londra dalla Svizzera, ed il Ministro delle Finanze canadese Douglas Abbott. Saranno però presenti anche i Ministri degli Esteri britannico e canadese, Bevin e Lester Pearson. La delegazione americana si gioverà dei consigli del Comitato nazionale consultivo, presieduto dallo stesso Snyder, e del Ministero degli Esteri.

EINAUDI RIENTRA A ROMA

TORINO, 19 — In forma privatissima, sono giunti in automobile da Dogliani, alle ore 18, il Presidente della Repubblica Einaudi e la consorte Donna Ida. Essi hanno raggiunto la dimora del figlio Giulio, sostandovi fino alle 20. Quindi si sono recati alla stazione di Porta Nuova, da dove, a bordo della vettura presidenziale sono partiti per Roma.

L'INCONTRO DI VENEZIA: HOFFMAN E DE GASPERI FOTOGRAFATI SU UN BALCONE DI CA' CORNER, DOVE HANNO AVUTO LUOGO I COLLOQUI FRA GLI UOMINI DI STATO

LA RIPARTIZIONE DEGLI AIUTI AMERICANI

PREVISTA PER SETTEMBRE LA DECISIONE DEFINITIVA

Nessun accordo ancora in seno all'OECE

ROMA, 19 — Fonti governative hanno smentito stasera la notizia, secondo cui nel recente colloquio De Gasperi-Hoffman a Venezia si sarebbe discusso di «cifre determinate» in ordine alle assegnazioni ECA.

Le stesse fonti sottolineano, a proposito delle varie illazioni pubblicate dalla stampa sull'incontro di Venezia, che la notizia diramata da una agenzia straniera e recante indiscrezioni non ufficiali intorno al presunto importo delle assegnazioni ERP ai Paesi beneficiari, «ha solo casualmente coinciso con la data della visita di Hoffman in Italia». Pertanto ogni accostamento di cifre non può che contribuire a disorientare il pubblico, soprattutto se crea supposte indiscrezioni sul colloquio.

A Venezia — hanno aggiunto le stesse fonti — si è discusso sui temi largamente accennati nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla stampa, ma non su cifre determinate. Le norme più elementari della tradizione, in materia di negoziati internazionali, vincolano ogni Paese al massimo riserbo sulle riunioni attualmente in corso a Parigi, in seno all'OECE. Ogni indiscrezione prima delle conclusioni dei negoziati stessi appare, perciò, priva di fondamento. E' evidente, comunque — è stato rilevato da parte governativa — che gli aiuti ECA all'Europa, come del resto fu detto fin dall'inizio dell'ERP, siano decrescenti dal 1948-49 al 1951-52. D'altra parte [illegible]

[illegible] Pertanto ogni commento in merito è da ritenersi prematuro ed intempestivo.

Da Parigi si apprende, intanto, che la Granbretagna e l'Italia hanno manifestato agli altri Paesi beneficiari degli aiuti ERP la propria insoddisfazione per le somme loro assegnate in base alle ultime stime dei fabbisogni per l'anno 1949-1950, compiute dal gruppo di studio dell'OECE. Le dichiarazioni sono state fatte da Sir Edmund Hall-Patch e dal dott. Attilio Cattani, entrambi capi delle delegazioni britannica e italiana.

Non è possibile avere particolari sulle loro dichiarazioni in quanto esse sono state fatte nel corso di una riunione segreta del Consiglio dell'OECE, il cui compito — come è noto — è di suddividere tra i Paesi beneficiari gli aiuti ERP.

Secondo le ultime stime — apprese ieri da fonte non ufficiale e che non sono definitive — alla Granbretagna sarebbero stati assegnati 842.700.000 dollari e all'Italia 382.700.000 dei 3.621 milioni che si ritiene il Congresso americano approverà quest'anno per l'attuazione del Piano Marshall.

La Granbretagna aveva chiesto 1.218 milioni di dollari e l'Italia 552 milioni.

Tuttavia, negli ambienti dell'OECE si smentiscono recisamente queste e qualsiasi altra cifra. In proposito si afferma che ora non è neppure il caso di iniziare la divisione degli aiuti americani, il cui ammontare non è ancora conosciuto con esattezza. Si conferma invece, come il nostro giornale ha pubblicato qualche giorno fa, che la suddivisione degli aiuti Marshall non potrà essere fatta che nei primi giorni di settembre.

SMENTITA LA SVALUTAZIONE dello scellino austriaco

VIENNA, 19 — Un alto funzionario del Ministero delle Finanze ha smentito oggi ufficialmente le voci di una svalutazione dello scellino austriaco. L'Austria non potrebbe in nessun caso cambiare la sua valuta, essendo aderente al fondo monetario internazionale: «E' logico — ha detto il funzionario — che gli esportatori austriaci vogliano un altro cambio, ma ciò porterebbe al rincaro delle esportazioni».

Riguardo al potere di acquisto all'interno, il funzionario ha sottolineato che, con i recenti accordi, il potere di acquisto dello scellino austriaco è calato, ma con questo provvedimento, che può apparire impopolare, il bilancio è sanato.

DIFFICOLTÀ PER LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO TEDESCO

L'invito di Adenauer respinto dai socialisti

Berlino non sarà aggregata per ora alla Trizona

BONN, 19 — L'offerta democristiana avanzata ieri dopo il voto dei deputati del partito a Bonn di formare un Governo di coalizione con i socialisti è stata praticamente respinta. [illegible] «pura propaganda».

Il portavoce, Fritz Heine dell'Esecutivo socialista, ha dichiarato [illegible]

Heine ha dichiarato che il suo partito non è nemmeno disposto a discutere la proposta democristiana secondo cui ai democristiani verrebbe affidato il Ministero dell'Economia ed ai socialdemocratici il Sottosegretariato.

Heine ha pure rivelato che i socialdemocratici non hanno ancora ricevuto dai democristiani alcun invito ufficiale a partecipare ad un Governo di coalizione. «L'offerta democristiana di includere i socialisti nel loro Governo — egli ha detto — non è altro che un'iniziativa propagandistica».

Anche un portavoce cristiano-democratico, Ludwig Erhard, ha posto stamane in rilievo le gravi difficoltà che fanno apparire quanto mai problematica la formazione di un Gabinetto di coalizione dichiarando esplicitamente che «l'inclusione dei socialdemocratici nel Gabinetto a spese dei programmi economici cristiani-democratici è impossibile». Ed è significativo considerare come poco prima Ludwig Erhard avesse conferito con Konrad Adenauer, leader del partito cristiano-democratico, il quale si era lasciato convincere conferendo ieri con gli altri esponenti del partito, ad offrire ai socialisti la partecipazione al Governo.

Intanto stasera a Londra un portavoce del Foreign Office ha smentito le notizie secondo cui i settori occidentali di Berlino verrebbero inclusi prossimamente nella Germania occidentale come suo 12 Stato. Notizie in tal senso si erano diffuse a Berlino e davano per certo che la questione veniva discussa tra i governi di Francia, Stati Uniti e Granbretagna. Anche l'alto Commissario americano a Berlino, John McCloy ha dichiarato non vera la notizia.

ANCORA SULLO SBARCO dei due profughi a Fiume

In merito allo sbarco dei due marittimi a Fiume, la Società di navigazione Carlo Martinolich ci comunica la seguente lettera:

«Poichè i commenti di qualche giornale all'incresciosa vicenda dello sbarco nel porto di Fiume dal nostro piroscafo «Tergeste» dei marittimi Giuseppe Dimini ed Antonio Viscovich sono atti a porre il nostro operato in luce non favorevole, ci vediamo indotti alle seguenti precisazioni:

1) I due marittimi, muniti delle matricole italiane n. 4274 e 4579, entrambe del Compartimento marittimo di Pola, furono arruolati nel marzo scorso presso la Capitaneria di Porto di Venezia e presero colà regolarmente imbarco sul nostro piroscafo.

2) Il «Tergeste», arrivato a Fiume il 20 luglio scorso, dopo compiute le operazioni di carico, si disponeva la sera del 6 agosto alla partenza, quando al suo comandante cap. Nicolò Simonetti fu richiesto dalla polizia lo sbarco dei due marittimi.

3) Il comandante, opposto un rifiuto a tale richiesta, ce ne dava comunicazione telegrafica, chiedendo istruzioni; la mattina del 7 corrente abbiamo perciò telegrafato alla Direzione generale della Marina mercantile a Roma ed alla Legazione italiana a Belgrado per spiegare dettagliatamente il caso e per sollecitare il loro intervento presso le autorità jugoslave.

4) Ai solleciti fatti da noi direttamente e per tramite della locale Associazione armatori (il «Tergeste», avente una portata di 10.800 tonn., attendeva inoperoso con pieno carico nel porto di Fiume) ricevemmo la sera del 10 corr. dal Ministero della Marina mercantile il seguente telegramma n. 15028: «Esito suo telegramma odierno informola che Ministero Esteri ha assicurato suo urgente intervento presso Consolato Zagabria per soluzione nota vertenza. Capo Gabinetto De Berti».

5) A questo telegramma fece seguito quello dello stesso Ministero, in data 11 corrente, n. 15050 del seguente tenore: «Seguito telegramma ieri comunicasi che Ministero Affari Esteri ha informato che autorità jugoslave hanno assicurato non procederanno penalmente contro marittimi Viscovich e Dimini non esistendo imputazioni penali loro carico. Considerate tali assicurazioni e poichè le autorità predette non daranno in caso contrario spedizioni piroscafo «Tergeste», per espresso suggerimento Ministero Esteri consigliasi procedere sbarco predetti marittimi, evitando che per l'avvenire facciano parte degli equipaggi delle navi che debbano toccare porti jugoslavi, marittimi trovantisi in analoga situazione. Per il Ministro, De Berti».

6) Dopo di che noi, con vivo dispiacere, ordinammo al comandante lo sbarco dei due marittimi, sicchè il piroscafo potè partire nel pomeriggio del 12 corrente dopo una perdita di tempo di ben sei giorni».

L'INTERVENTO DI FANFANI NELLA VERTENZA DEI BANCARI

FORSE UN REFERENDUM PER L'ORARIO SPEZZATO

La C.G.I.L. minaccia nuovamente lo sciopero

ROMA, 19 — La serie numerosa delle vertenze sindacali in atto è oggetto dell'interessamento da parte del Governo. Per la vertenza dei bancari, che si trascina da parecchio tempo, il Ministro Fanfani ha iniziato oggi la sua opera di mediazione, ricevendo separatamente i rappresentanti dei sindacati. Egli ha conferito prima con quelli della Filbanca, i quali, a proposito dell'orario unico, hanno riaffermato il principio che non si può tornare indietro nelle norme che regolano il contratto d'impiego, poi quelli della FIDAC, accompagnati dall'on. Di Vittorio, i quali hanno sostenuto a loro volta, riaffermando la nullità dell'accordo fra la FABI e i datori di lavoro, l'esigenza dell'orario unico.

Tuttavia, tutti i rappresentanti sindacali bancari hanno prospettato la possibilità di venire incontro alle esigenze del pubblico e delle aziende, prolungando l'orario spezzato. L'on. Di Vittorio ha proposto, fra l'altro, un referendum fra i lavoratori pro o contro l'orario spezzato. Tale proposta, data la complessità della controversia, potrebbe aver seguito e costituire una buona premessa per la soluzione della vertenza.

Un elemento di complicazione della vertenza è però dato dall'iniziativa presa dalla direzione della Banca Commerciale per l'apertura pomeridiana degli sportelli a datare dal 22 agosto. I dirigenti della FABI ritengono che tale iniziativa sia in contrasto con l'accordo stipulato il 6 agosto con l'Assicredito, che comporta l'orario spezzato, ma non il servizio pomeridiano degli sportelli. Pertanto i dirigenti della FABI hanno dichiarato che se l'Assicredito non interverrà, l'accordo sarà denunciato.

Nel pomeriggio il Ministro ha proseguito i contatti ed ha ricevuto i rappresentanti della FABI. Essi hanno dichiarato, salvo la decisione della Comit, di ritenere valido lo accordo stipulato con l'Assicredito, che introduce l'orario spezzato, e di non poter quindi accettare il referendum fra i lavoratori sulla validità dell'accordo stesso, tanto più che oltre il 90 per cento dei bancari ha espresso individualmente la propria adesione con una dichiarazione scritta.

Fanfani ha quindi ricevuto una commissione dell'Unione sindacati autonomi bancari, creata dai dissidenti della FABI, la quale ha sostenuto l'inefficacia dell'accordo, proponendo che siano riprese le trattative collegiali per la stipulazione di un nuovo accordo e che sull'orario spezzato sia tenuto un referendum. Il Ministro, al termine della giornata, ha fatto il quadro ai giornalisti della situazione, rilevandone la complessità e rifacendo la storia che ha portato l'attuale vertenza. L'on. Fanfani non appare molto ottimista circa un rapida soluzione della vertenza, dato che si tratta di risolvere problemi di principio; egli tuttavia si è dichiarato fiducioso.

A tarda sera, la FIDAC, venuta a conoscenza che la Banca Commerciale ed il Credito italiano vorrebbero applicare gli accordi contestati, nonostante sia in corso la mediazione dell'on. Fanfani, ha deciso di proclamare lo sciopero; qualora le suddette aziende attuassero i loro propositi.

In quanto ai marittimi proseguono i contatti al Ministero della Marina mercantile, ma a intralciarli è riaffiorata la pregiudiziale della FILM, che cioè i rappresentanti della Libera Confederazione non partecipino alle trattative. Qualcuno osserva che tale bizza dell'on. Giulietti non è tale da rendere spedite le trattative, tanto più che è proprio lo stesso Giulietti a protestare per la loro lentezza.

SEI CARABINIERI UCCISI in un'imboscata in Sicilia

L'Ispettore generale di P. S. sfugge ad una aggressione

PALERMO, 19 — Una mina anticarro, collocata dai fuorilegge sullo stradale di Montelepre, ha ucciso oggi sei carabinieri, facendo saltare lo autocarro su cui i militi viaggiavano. Altri dieci carabinieri sono rimasti feriti più o meno gravemente.

I militi tornavano da una perlustrazione nella zona di Bellolampo, dove i fuorilegge avevano attaccato la locale stazione dell'Arma. I carabinieri di Bellolampo, che dista otto chilometri dal centro di Palermo, erano riusciti a respingere senza perdite i banditi. L'attacco era stato però di breve durata. Poco dopo sopraggiungevano rinforzi di carabinieri autocarrati che iniziavano una perlustrazione a vasto raggio, protrattasi per circa tre ore.

Era ormai scesa la notte, quando una parte dei carabinieri giunti di rinforzo si accingeva a rientrare a Palermo. Ad una curva dello stradale per la città un autocarro, a bordo del quale si trovavano circa venti militari, fra cui un tenente e un vicebrigadiere, saltava in aria, avendo probabilmente urtato contro una mina anticarro.

Appena giunta notizia della aggressione, sono partiti dalla nostra città due automobili con a bordo l'Ispettore generale di P. S., Verdiani, il gen. dei Carabinieri Polani ed altri tre ufficiali. Le due macchine giunte alle porte della città, subivano anch'esse un'aggressione da parte di fuorilegge appostati dietro i muri che costeggiano la strada. Una prima bomba veniva lanciata contro la macchina, dove si trovavano l'Ispettore ed il gen. Polani, i quali fortunatamente rimanevano illesi.

L'altra macchina, allo scoppio, si fermava istantaneamente, mentre gli occupanti si gettavano a terra. Questa decisione salvò ai presenti la vita, poichè i banditi lanciavano una seconda bomba a mano che forato il tetto della macchina scoppiava scoperchiandola. Nello stesso tempo raffiche di mitra intense venivano indirizzate contro l'autovettura che rimaneva sforacchiata in diversi punti.

Mons. Hurley in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 19 — Da alcuni giorni si trova a Roma in incognito il Vescovo americano Giuseppe Hurley, reggente della Nunziatura di Belgrado. Fonti autorevoli informano che il Prelato si è recato in Vaticano, ove ha fatto visita ai dirigenti della Segreteria di Stato.

Tensione in Finlandia per le gravi agitazioni

Dirigenti comunisti arrestati a Helsinki e a Kemi

HELSINKI, 19 — Dispacci drammatici sono partiti dalla Capitale finlandese attraverso le vie dell'etere per esser diffusi dai giornali di tutto il mondo: la Finlandia è alla vigilia di assai gravi avvenimenti, l'ora della sua «gottwaldizzazione» sta per scoccare, Mosca si rifà nel Settentrione degli scacchi subiti nei Balcani. Questo il succo dei dispacci. Ma che la situazione sia veramente a questo punto, stasera sembra per lo meno prematuro sostenerlo.

Certo non sono lievi le difficoltà che il Governo di Helsinki deve superare. Il Presidente della Repubblica, il vecchio Paasikivi, ha convocato il Gabinetto nella sua residenza estiva per un esame della situazione, e ha dato istruzioni a Fagerholm, il Primo Ministro, di fronteggiare con fermezza gli avvenimenti, pur evitando inutili spargimenti di sangue.

Sangue è corso ieri, come è noto, a Kemi, nella Finlandia settentrionale, dove un operaio è rimasto ucciso nel corso di gravi tafferugli fra polizia e scioperanti, ma oggi anche a Kemi, la situazione era tranquilla, come nelle altre città. Nella Capitale tre comizi organizzati dai comunisti non hanno dato luogo ad incidenti.

Non è però pensabile che i comunisti desistano dalla lotta ingaggiata con così insolito accanimento. Aimo Altonen, leader del partito comunista, tornato di recente da Mosca, ha dichiarato oggi che la direzione del partito ha discusso in questi giorni «misure atte a fornire un aiuto materiale ai lavoratori che democraticamente lottano per le loro condizioni di vita», e parlando degli incidenti di Kemi ha detto che essi significano «la guerra civile contro la classe lavoratrice finlandese». E' accertato che ieri Altonen ed alcuni suoi collaboratori si sono intrattenuti a lungo nella sede della Legazione sovietica. Ma non c'era bisogno di questa «visita» per confermare lo stretto collegamento fra la direzione del partito comunista finlandese e il Cremlino, che certamente segue con il più grande interesse la situazione.

Gli incidenti di Kemi sono stati definiti dal Ministro degli Interni, Simonen, come «la prima fase di un aperto attacco comunista». Gli arresti operati nella cittadina hanno rivelato che tutta l'organizzazione fa capo direttamente al partito comunista. Diciassette persone, fra cui il Sindaco comunista di Kemi sono state arrestate durante un'ispezione della polizia alla sede del partito comunista, e proseguono intanto le indagini per accertare la provenienza delle armi (fucili, pistole, ecc.) impiegate da circa duemila dimostranti.

Ad Helsinki è stato tratto in arresto questa sera, sotto la accusa di aver promosso e guidato gli scioperi, l'ex capo della Polizia mobile, Hautojaervi, che fu esonerato l'anno scorso dalla sua carica in seguito alla scoperta di un deposito di armi presso il suo comando. Il Governo, come si vede, è deciso a procedere con severità contro i promotori dei disordini. Tuttavia, almeno per il momento, esso si asterrà dall'adottare misure drastiche: il Governo, a quanto si apprende a tarda ora, è disposto ad attendere l'esito dell'ultimatum dato agli scioperanti dalla Federazione dei sindacati, dove i comunisti sono in minoranza. L'ultimatum minaccia di espulsione dalla Federazione tutti i sindacati controllati dai comunisti se questi non daranno disposizione per la cessazione dei vari scioperi.

Subito

I giovani bulgari residenti in Italia che non avessero ancora compiuto il servizio militare nel loro Paese sono stati invitati a regolare la loro posizione presentandosi alle cancellerie del Governo di Sofia. L'invito è stato diramato dalla Legazione bulgara di Roma.

AUTO STRANIERE

Gli autoveicoli stranieri adibiti a servizio privato sono ammessi a circolare in Italia dietro presentazione dei soli documenti di circolazione rilasciati dalle competenti autorità del Paese d'origine.

CROLLO DI UN PONTE

E' crollato il ponte di cemento armato a Calliano, a 18 chilometri a Sud di Trento, sulla linea ferroviaria Trento-Verona. Il crollo è avvenuto mentre alcuni operai davano al ponte le ultime rifiniture per la sua inaugurazione. Nessuna vittima.

Violenze in Tripolitania contro la popolazione

TRIPOLI, 19 — Da qualche tempo la popolazione civile di Tripoli nota con vero rincrescimento un accentuarsi del cattivo comportamento da parte dei soldati inglesi, che spesse volte ubriachi molestano civili italiani ed arabi malmenandoli. Sovente gruppi di soldati danneggiano, specie nelle ore serali, negozi ed esercizi pubblici. Giorni or sono tre civili italiani, certi Schiavone Concetto, Vasta Salvatore e Baldasso Ernesto, sono stati malmenati da militari britannici solo perchè alla domanda se erano italiani essi avevano risposto affermativamente.

Danni per il maltempo sulla costa pugliese

LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE TENDONO A MIGLIORARE

ROMA, 19 — Le condizioni atmosferiche vanno rapidamente migliorando ed il termometro ha ripreso a salire. In quasi tutta la Penisola si preannuncia il ritorno al bel tempo. L'Ufficio meteorologico di Roma ha dichiarato che, durante la notte scorsa si è quasi spento l'afflusso di masse fredde provenienti dalla costa francese, per cui è già in atto un aumento della temperatura lungo la fascia tirrenica, in Liguria, in Piemonte ed in Lombardia.

Più lieve invece è il miglioramento lungo l'Adriatico ed in Sicilia, dove si fa ancora sentire l'influenza dell'altra ondata di masse fredde proveniente dalla Jugoslavia. La notte scorsa Roma ha registrato 12.9 di minima. Tuttavia i meteorologhi ritengono che nella Capitale il termometro registrerà una ripresa sensibile. Per le regioni adriatiche si prevede che la temperatura rimarrà ancora stazionaria.

Danni vengono segnalati dalle varie località costiere per il maltempo abbattutosi ieri su tutta la Puglia. A Molfetta e a Bari la flottiglia peschereccia non ha potuto lasciare il porto per le pessime condizioni del mare.

A Bari si è rifugiata la corvetta della Marina militare «Mosto», che aveva dovuto abbandonare il porto di Molfetta per la scarsa sicurezza dell'approdo. Rottami di ogni genere sono stati spinti sulle spiagge. Nel porto di Giovinazzo un motopeschereccio spinto dalla tempesta contro la scogliera, è affondato. Non si lamentano vittime.

Il motopeschereccio «Immacolata» ha potuto sottrarsi alla furia delle acque per lo aiuto del rimorchiatore jugoslavo «Jatro», inviato in suo soccorso dalla direzione di salvataggi marittimi di Spalato. Il rimorchiatore ha raggiunto l'«Immacolata» nelle vicinanze dell'isola Pelagosa, dove si trovava bloccato per avarie al motore, rimorchiandolo nel golfo di Vieste.

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI DEL PORTO

Occorre far funzionare il «Conto Servizi». Cementificio venduto all'Uganda? Innovazioni in materia di trasporti nei punti franchi

Davamo notizia, giorni or sono, che l'Austria avrebbe messo a disposizione del «Conto Servizi», per il pagamento delle spese di porto a Trieste e dei noli marittimi sulle navi italiane, un volume di circa 40 mila metri cubi di legname. Ora apprendiamo che il corrispettivo in lire dovrebbe aggirarsi, all'atto della vendita sui mercati nazionali, sui 550-600 milioni. Tale somma verrebbe pertanto immessa nel suddetto conto allo scopo di rimborsare gli spedizionieri triestini, che hanno sin qui anticipato, dal momento dell'accordo con l'Austria, circa 800 milioni di lire per spese di porto varie, sempre per conto dei committenti austriaci. Ma, fra il momento della spedizione del legname sui mercati italiani e quello della vendita, passerà certamente del tempo, dato anche il fatto che le piazze nazionali sono alquanto ben provviste di legname. Nel frattempo, per evitare che gli spedizionieri locali possano essere costretti a sospendere le operazioni di finanziamento in proprio dei traffici austriaci, con gravi danni per il lavoro portuale, sarebbe necessario — così sostengono i circoli interessati — trovare i mezzi più opportuni per far funzionare il «Conto Servizi».

Intanto è da rilevare che il traffico portuale triestino ha subito, fra luglio e la metà di agosto, un notevole regresso, determinato da ragioni stagionali quanto da un minor arrivo di prodotti USFA per la Austria, e dal fatto che manca ancora un regolamento per il pagamento delle spese portuali da parte della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, oltre alla lamentata carenza di funzionamento del «Conto Servizi Austria». I transiti dei primi quindici giorni di agosto superano di poco i 700 mila quintali, di fronte ad un movimento mensile del primo semestre di circa 2.200.000 quintali.

Sulla questione dello Scalo Legnami, ancora nessun fatto nuovo; una commissione speciale sta esaminando i problemi inerenti alla sua sistemazione e allo spazio occorrente per le operazioni del legname. Le piazzole di deposito nelle due zone franche si è deciso di raggiungere la rilevante cifra di 390.000 quintali.

Quanto alla costruzione di un cementificio in una parte dell'area già appartenente allo Scalo Legnami, ricorderemo che dall'ILVA sin dal 1939, risulta che sono in corso le pratiche, ormai già avviate, per la vendita dell'impianto ad industriali dell'Uganda (Africa meridionale inglese). Nello stesso tempo, altri industriali avrebbero manifestato l'intenzione di costruire un cementificio più appropriato e nella stessa area sulla quale, peraltro, i commercianti di legname hanno una speciale opzione.

L'efficienza del nostro porto sta per essere aumentata con i tre grandi elevatori per minerali in costruzione sul Molo V. I lavori procedono alacremente, e per la primavera prossima l'impianto sarà in attività, con grande vantaggio per le operazioni di carico e scarico. Vogliamo infine accennare, in questo rapido esame dei problemi del porto, ad una innovazione in materia di acceleramento delle operazioni di carico sotto nave, innovazione che già è stata applicata da qualche settimana dalla Marittima S. A. Trasporti Internazionali di Trieste. Si tratta di una serie di carri gommati di nuova costruzione che, al posto dell'ippotraino, risultano più veloci e quindi più vantaggiosi. I nuovi trattori — che si vedono in funzione al Duca d'Aosta — presentano una maggiore rapidità di spostamento, maggiore possibilità di carico, maggiore rendimento ed occupano minore spazio, pur essendo il loro costo superiore a quello normale; si muovono infine con grande facilità fra le cataste, dato che sono completamente girevoli.

Una Mostra d'arte triveneta all'Auditorium di via Cicerone

La Mostra d'arte triveneta, che si svolgerà nella nostra città dal 10 settembre al 20 ottobre prossimi, verrà allestita nelle ampie ed eleganti sale dell'Auditorium di via Cicerone. Come è noto, il Presidente del Comitato organizzatore, prof. Campitelli, preoccupato per l'impossibilità di dare alla Mostra una sistemazione adeguata, si era rivolto tempo addietro al gen. Hoge, Comandante generale del Trust, il quale gli aveva promesso il suo immediato interessamento. Ieri infatti, il Servizio informazioni del G.M.A. ha annunciato che, data l'importanza ed il carattere della manifestazione, il Comandante del Trust aveva acconsentito a mettere a disposizione degli organizzatori per la Mostra triveneta le sale dell'Auditorium di via Cicerone.

BIMBI ALLE COLONIE

Arrivi e partenze

Il giorno 21 corr. le rimanenti bambine del turno di Fiera partiranno alle ore 7 del mattino con autocorriera da via Duca d'Aosta 10. Il giorno 22 corr. rientreranno le bambine del turno di Ripolo. Il giorno 24 corr. sarà in partenza il terzo turno maschile per Ripolo alle ore 23 da via Duca d'Aosta 10.

I funerali di Delia Benco

Con la partecipazione di un ristretto numero di conoscenti, si sono svolti ieri i funerali di Delia Benco. Alle 16 la salma è stata sollevata dall'Obitorio, dov'era stata allestita la camera ardente, e il mesto corteo si è mosso verso il Cimitero. Qui il piccolo corteo si è sciolto e il feretro, seguito dagli intimi, è stato avviato al Cimitero. Enormi corone di fiori hanno ricoperto, a Santa Anna, il tumulo della sposa di Benco.

Merci in transito per l'Austria

Nel corso degli ultimi sette giorni — secondo quanto informa l'Ufficio Portuale delle Forze statunitensi in Austria — sono arrivate nel porto di Trieste cinque navi con un carico complessivo di 25.121 tonnellate di forniture ERP destinate all'Austria. Tale carico era composto di 16.950 tonnellate di grano, 8.170 tonnellate di farina e una tonnellata di medicinali.

1500 persone al comizio comunista in Piazza Garibaldi

A causa dell'immancabile guasto all'impianto degli amplificatori, gli oratori designati dal Partito comunista a parlare al comizio svoltosi iersera in Piazza Garibaldi — tema: «Si deve risolvere il problema di Trieste» — hanno dovuto ricorrere all'estremo rimedio di gridare con tutta la forza dei loro polmoni per farsi udire dagli astanti; fatica non molto improba, dato lo scarso numero dei presenti, un massimo di 1500 persone. Il tema è stato trattato da Luigi Markovic-Zvonko, in lingua slovena e da Leopoldo Gasparini in italiano. Significativo il fatto che i maggiori applausi li ha raccolti il primo, forse per la semplice ragione che, avendo parlato in sloveno, pochissimi dei presenti lo hanno compreso. Dal canto suo Leopoldo Gasparini ha ribattuto gli ormai triti temi della propaganda comunista, accennando però soltanto di sfuggita alla soluzione del problema di Trieste come sancita dal Trattato di pace, e definendo ad un certo punto, tra la perplessità dei pochi presenti, Trieste città «italianissima». Il comizio, iniziatosi alle ore 20, con circa mezz'ora di ritardo sull'ora stabilita, si è concluso pochi minuti prima delle 21.

Un bicchiere dal cielo

Ieri alle 11, mentre percorreva la via Mazzini, il commerciante Sigfrido Lager, abitante in via Valdirivo 1, è stato colpito da un bicchiere di vetro caduto dal II o dal III piano di uno stabile. Il Lager, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, è stato medicato alla C.R.I.

LO SCIOPERO DEI 500 DI ZAULE DISAPPROVATO DAI SINDACATI

Speculazioni comuniste sull'episodio - L'agitazione dei panettieri - Risarcimento dei danni subiti dai marittimi per naufragio in tempo di guerra

I 500 operai della costruenda zona industriale di Zaule sono rimasti inoperosi ieri, sul posto di lavoro, in segno di protesta per il trasferimento del loro capo cantiere, ordinato dalla Divisione Lavori in economia. All'agitazione erano estranee del tutto le organizzazioni sindacali, in quanto il provvedimento rientrava nelle facoltà della Direzione dei lavori; tuttavia gli operai, dichiarandosi solidali con il capo cantiere, hanno protratto lo sciopero bianco per l'intera giornata.

La vertenza è stata discussa al G.M.A. ed all'Ufficio del Lavoro, nella mattinata e nel pomeriggio, con l'intervento dei dirigenti sindacali i quali, particolarmente i rappresentanti della C.d.L., si sono adoperati nel fare opera di persuasione presso gli operai esortandoli a riprendere il lavoro, salvo a discutere in sede competente il contestato trasferimento. Infine l'Ufficio del Lavoro si è dichiarato pronto ad esaminare il caso, questa mattina alle ore 11, purchè a Zaule il lavoro venga subito ripreso. Dirigenti sindacali saranno stamane al cantiere per chiarire la situazione agli operai.

La vertenza, pur nella sua semplicità, assume un aspetto di particolare gravità per l'inosservanza della normale prassi sindacale. Essa sembra nascondere anche speculazioni di natura politica, tanto è vero che i giornali comunisti ieri ne hanno travisata l'origine, parlando non già di trasferimento del capocantiere, ma di licenziamenti, e addirittura di liquidazione della Divisione Lavori in economia, la quale invece si appresta ad impiegare un altro ragguardevole numero di disoccupati.

La controversia tra panificatori e panettieri ha registrato un progresso, con la fissazione di una riunione delle parti in causa presso l'Ufficio del Lavoro il 26 corr. La situazione sui posti di lavoro dovrebbe pertanto rimanere normale sino a tale incontro.

La locale F.I.L.M. rende noto ai marittimi, che abbiano fatto domanda di risarcimento di danni subiti per perdita del corredo in seguito a naufragio in periodo bellico, che le relative pratiche verranno evase dalla locale Intendenza di Finanza, alla quale le domande sono state trasmesse da Roma. Il risarcimento spetta soltanto ai marittimi che abbiano prestato servizio a bordo di navi iscritte nel Compartimento di Trieste, mentre per gli altri non è stato ancora adottato analogo provvedimento. Numerose pratiche sono già state regolate e per ogni informazione ed assistenza in proposito, gli interessati potranno ricorrere alla locale F.I.L.M., via Duca d'Aosta 12.

Morte improvvisa

Iermattina la C.R.I. si recava d'urgenza allo Scalo Legnami, dove l'operaio Francesco Calusa, di 52 anni, abitante in via Cancellieri 2, mentre stava pulendo il gabinetto di decenza, era stato colto da un improvviso malore, determinato forse da una fuga di gas. Durante il tragitto verso l'Ospedale, il poveretto spirava. La salma è stata deposta all'Obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Rissa tra fratelli

Una furiosa rissa, determinata da futili motivi, è scoppiata iersera tra i fratelli Giuseppe e Alberto Luin, di 38 e 35 anni rispettivamente, abitante il primo al n. 203, e l'Alberto al 199 di via Costalunga. I due, incontratisi nel cortile della casa del Giuseppe, sono venuti alle mani, e sono stati separati dagli agenti della Morris di S. Sabba, che hanno inoltre provveduto ad accompagnare il Giuseppe all'Ospedale, dove è stato medicato.

La preparazione per il Trofeo Silvano Buffa

Alla sezione di Trieste dell'ANA pervengono quotidianamente notizie in merito alla preparazione dei reparti alpini alla gara nazionale militare del Trofeo Silvano Buffa, che si svolgerà questo anno sul percorso Sella Nevea - pendici del Canin. Si potrebbe definire commovente l'entusiasmo con il quale la notizia di questa competizione che trascende il fatto sportivo e spettacolare, è stata accolta nei singoli reparti. Alpini ed ufficiali si stanno prodigando nella preparazione atletica alla gara, che risulterà molto dura per la severità del percorso, comprendente oltre mille metri di dislivello su un percorso di circa 20 km.

Per assistere alla competizione, la sezione di Trieste dell'ANA organizza una gita a Sella Nevea: prenotazioni libere anche ai non iscritti presso il dott. Ferruccio Dall'Anese, via Torrebianca 14, telef. 7029, ogni sera dalle 18 alle 19.

SPETTACOLI

I «Cantori veronesi» domani al Castello

Domani sera, tempo permettendo, al Castello di S. Giusto, avrà luogo l'annunciato concerto dei «Cantori veronesi», diretto da Pina Agostini Bitelli. Il complesso, che comprende 38 voci miste, appartiene a una città particolarmente dotata nel campo del bel canto, come lo dimostrano i numerosi artisti lirici che essa ha dato alle scene italiane e straniere (dal famoso tenore Giovanni Zenatello recentemente scomparso a New York, al tenore Nino Martini, una delle più belle voci del cinema americano, al basso Nicola Rossi Lemeni, alle giovani artiste liriche Cartolari e De Nardo. Mancava solo, nella bella città di Giulietta e Romeo, un coro per musiche da camera, ma la signora Agostini Bitelli, che fu allieva del maestro Vittore Veneziani, direttore dei cori della Scala di Milano, tanto si adoperò che riuscì a dotare Verona anche di questo complesso.

Sorsero così, poco dopo la liberazione, i «Cantori veronesi» i quali tosto si affermarono in molte città d'Italia, e riportarono grandi successi all'estero. Il secondo posto conquistato nel luglio di quest'anno al «Festival musicale internazionale» di Llangollen (Galles), dopo il coro dell'Accademia di Stoccolma forte di ben 60 voci, e la ottima affermazione ottenuta pochi giorni dopo alle «Settimane musicali internazionali» organizzate all'Abbazia di Royaumont, presso Parigi, davanti a un pubblico di esperti, hanno confermato il valore del complesso che si presenterà domani nella nostra città.

Un concerto di Gigli prossimamente a Trieste

La sera del 3 settembre il tenore Beniamino Gigli che da parecchi anni è assente da Trieste darà un concerto nella nostra città. Il ritorno del grande artista ancora vittorioso sulla breccia della scena lirica, ancora mirabilmente in possesso del suo potenziale vocale, sarà di certo accolto con fervidissimo compiacimento dal pubblico, lieto di presenziare al concerto che Beniamino Gigli sosterrà eseguendo un programma di musiche operistiche e di canzoni che hanno sempre e ovunque suscitato vivo entusiasmo.

I successi di F. Barbieri nell'America del Sud

Ci giunge notizia dei successi di critica e di pubblico conseguiti dalla nostra concittadina signora Fedora Barbieri nei maggiori teatri del Sud America. I giornali di Rio de Janeiro, di Buenos Aires, di S. Paolo, di Porto Allegre e di La Plata dedicano lusinghiere recensioni alla Barbieri, rilevando l'istintivo temperamento drammatico e il mirabile timbro vocale dell'artista triestina che ha cantato tra le altre opere «Aida», «Norma», «Ballo in maschera», «Forza del destino», «Carmen» e «Kovancina». La Barbieri rientrerà in Italia nel prossimo novembre per prepararsi a cantare il «Falstaff» di Verdi, opera inaugurale alla Scala.

Un bracciale d'oro, costituito da anelli d'oro, è stato smarrito ieri da Maria Rasman in Giraldi, abitante in via Udine 21. Il monile ha un valore di 29 mila lire.

Bimbi felici nella colonia di Forni Avoltri

Una bella istantanea dalla colonia montana allestita dall'Opera orfani di guerra di Trieste a Forni Avoltri, dove attualmente sono a villeggiare 110 bambine. E' questo il secondo turno, e si concluderà proprio oggi. Alle bambine si sostituiranno altrettanti maschietti. Nel corso di una visita alla colonia, i microfoni della R.A.I. hanno raccolto, con i festosi canti dei bimbi, i loro saluti inviati alle famiglie. Essi naturalmente parlano anche del loro lieto soggiorno e dell'affettuosa assistenza in colonia. La gioconda registrazione sarà messa oggi in onda dalle stazioni di Venezia e Udine della Radio Italiana, alle ore 14.30.

Dopo il finanziamento concesso dal G.M.A.

LA PROSSIMA FIERA tra maggio e giugno

Un vasto progetto per l'opera permanente a Montebello — Inclusione nella vasta area di modernissimi campi sportivi

Assicurato, con il prestito del G.M.A., il finanziamento per la costruzione delle opere permanenti della Fiera di Trieste, i tecnici stanno ora studiando un progetto di massima per i padiglioni e gli esterni, in maniera da inquadrare l'ambiente fieristico nell'ambito del piano regolatore. Come si sa, l'area su cui verranno eretti i capannoni si trova nei pressi dell'ex campo sportivo di Montebello, quindi in una posizione favorevole per lo sviluppo di una manifestazione fieristica d'ampio respiro. Secondo stime provvisorie, la superficie utile coperta, completamente affittabile, s'aggirerà sui 6.000 metri quadrati (nel 1948 la Fiera utilizzò uno spazio totale di appena 3.700 mq.) disposti in padiglioni della capienza complessiva di 9.000 mq.; a tale spazio è d'uopo aggiungere un'ampia superficie in tettoia e in piazzali, in maniera che l'intero ambiente fieristico disporrà di circa 20.000 mq.

Le opere permanenti della Fiera, secondo i tecnici, saranno ultimate per l'inizio della prossima primavera. Il piano dei lavori comprende in primo luogo la determinazione del progetto definitivo, cui seguiranno gli appalti delle opere. Verso novembre, allorchè i lavori saranno già in corso, lo Ente potrà fissare la data esatta della grande manifestazione. Con ogni probabilità, la terza Fiera triestina aprirà i suoi battenti fra maggio e giugno, in maniera da soddisfare la clientela danubiana e non ostacolare il piano di sviluppo delle grandi fiere nazionali; Trieste diverrà, pertanto, sede della terza fiera italiana — in ordine di data — dopo quelle di Milano e di Padova.

Il vasto impianto coperto, che verrà utilizzato come ambiente fieristico per circa due mesi all'anno, sarà, negli altri dieci mesi, a disposizione di manifestazioni sportive od artistiche. I capannoni verranno studiati in maniera da assolvere appunto a questa duplice funzione; così facendo, l'Ente potrà trarre un congruo reddito durante il periodo di stasi della Fiera. L'utilizzazione degli impianti coperti per fini sportivi contribuirà ad alleggerire la pesante e difficile posizione in cui si trova lo sport triestino per la mancanza di adeguati campi. Gli sportivi caldeggiano pure la costruzione di una piscina; sarà però difficile armonizzare l'ambiente fieristico in modo da ottenere pure un impianto natatorio. I tecnici, comunque, non hanno escluso ancora tale possibilità. Quasi certamente uno dei capannoni — che probabilmente avrà le dimensioni di metri 30 per 60 — potrà ospitare un campo sportivo di 20 per 40, idoneo a manifestazioni di hockey a rotelle, di pallacanestro, di palla a volo, di tennis, ecc.

Il lavoro tecnico ed organizzativo della Fiera è intanto bene avviato. I due vicepresidenti, ing. Sospisio e Bruno Ulessi, dedicano ogni cura all'Ente e mantengono i collegamenti con la clientela nazionale e danubiana. E' da rilevare che fra breve le autorità provvederanno alla nomina del nuovo presidente dello Ente, avendo il sig. Giacomo Modiano rassegnato le dimissioni in quanto troppo assorbito dalla sua attività industriale. E' certo, comunque, che il problema della Fiera è ormai sulla via della soluzione e che fra pochi mesi la città disporrà di un decoroso e adeguato impianto a carattere permanente, suscettibile di ulteriori sviluppi.

AUTOLINEA PER GRAZ — Intensificazione corse

La CIT informa il pubblico che l'autolinea internazionale Trieste-GRAZ a partire dalla prossima settimana avrà una frequenza bisettimanale, con partenza da Trieste tutti i mercoledì e venerdì alle ore 7.30 e da Graz pure il mercoledì e venerdì alla medesima ora. Da Trieste partirà il mercoledì un autopullman dell'Impresa Torta ed il venerdì quello dei Servizi Automobilistici delle Ferrovie Federali Austriache. Le persone sprovviste di passaporto potranno usufruire del passaporto collettivo (3-8-10 giorni di permanenza in Austria) prenotandosi otto giorni prima di ciascuna partenza presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - PIAZZA UNITA' 6, tel. 4793 e 4796.

IL SERVIZIO ANAGRAFICO COMUNALE

L'opportunità di aggiornare il registro della popolazione

Nei mesi scorsi, il servizio anagrafico comunale ha portato a compimento due importanti operazioni: il rinnovo delle carte di identità e la preparazione delle elezioni del 12 giugno. Operazioni di vasta portata che, sommate alla revisione dei libretti di lavoro, alle pratiche d'opzione degli esuli e al disbrigo delle normali pratiche anagrafiche, hanno messo alla prova l'efficienza del registro della popolazione e l'impianto stesso dell'Ufficio anagrafe.

Il pur encomiabile lavoro del personale preposto — che in un lasso di tempo relativamente breve ha svolto tanta mole di attività — non è andato tuttavia esente da imperfezioni. Particolarmente le operazioni elettorali (compilazione delle liste, aggiornamento alla vigilia delle votazioni e distribuzione dei certificati elettorali) ne hanno data l'esatta misura. Si sono lamentati errori tra i dati dei registri pubblici e quelli effettivi di gran numero di elettori; ad operazione conclusa, sono rimasti inutilizzati, come si sa, 15 mila certificati intestati a persone irreperibili nel Comune. Per contro, sono stati raggiunti risultati di grande utilità, quali il parziale censimento della cittadinanza, la regolazione di casi di iscrizioni dubbie, rimaste tali per anni, ecc. Altrettanto vale per le carte di identità (a tutto luglio sono state rilasciate 211 mila 116 carte a residenti stabili e 5.479 a dimoranti temporanei) che, oltre a regolare la documentazione delle residenze stabili rispetto quelle temporanee, hanno rivelato l'esatta entità degli stranieri qui domiciliati stabilmente, molte migliaia dei quali non risultavano prima iscritti all'apposito Ufficio stranieri di Polizia.

Siamo ora informati che, presso gli uffici competenti, è allo studio un progetto di aggiornamento delle liste elettorali parallelamente a quanto viene fatto nella R.I. Nella Repubblica, tale provvedimento si accompagna al censimento generale della popolazione che avrà luogo nel 1951. Deve essere questa l'occasione propizia per procedere anche nel nostro Comune alla revisione del registro della popolazione, dotando finalmente l'Anagrafe degli indispensabili impianti moderni di rapida consultazione, rinnovandone gli schedari. La perfetta efficienza di questo importante servizio comunale è strettamente connessa al miglior funzionamento dell'amministrazione pubblica, della Magistratura e della Polizia in ispecie. Indubbi benefici ne deriverebbero anche al pubblico, che potrebbe con maggior sollecitudine ottenere il rilascio di documenti ed altro.

Tale lavoro avrebbe, infine, anche una finalità sociale in quanto permetterebbe d'occupare, sia pure provvisoriamente, una certa aliquota di impiegati disoccupati (per i cessati servizi elettorale e carte d'identità, se n'erano impiegati circa quattrocento). Il G.M.A., che ha dato vita a varie iniziative a favore degli operai disoccupati, dovrebbe soccorrere in questo senso gli impiegati. L'utilità dell'aggiornamento del registro della popolazione giustificherebbe pienamente la relativa spesa.

ORE DELLA CITTA'

★ La Camera di commercio e industria informa che è stata concordata con la Cecoslovacchia una compensazione per scambi di ortofrutticoli freschi, vini, vermouth ecc. con cellulosa, acciaio, ecc. sino ad un importo globale di 100 milioni di corone. L'operazione è coordinata dall'I.G.E., via Torino 107, Roma.

★ Dal 23 settembre al 3 ottobre p.v. avrà luogo a Modena la Mostra nazionale dei formaggi italiani e dei derivati del latte, nel corso della quale verranno tenuti vari convegni tecnici. Informazioni alla Camera di commercio di Modena.

★ L'Associazione universitaria informa che le sottoscrizioni per l'istituenda borsa di studio in memoria dell'ing. Aldo Strader, vengono raccolte presso la segreteria di piazza Ponterosso 5 (dalle 19 alle 20) di Villa Irene.

★ Il Circolo «A. Garibaldi» del P.R.I., via Zudecche 1, ha aperto le iscrizioni per il corso di taglio e cucito.

★ Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la cripta XXXI del Campo II del Camposanto.

Al molo Audace ha attraccato, proveniente da Malta, il Caccia britannico «Cyviot».

Una borsa da donna, contenente 6 paia di scarpe usate e due paia di calze, è stata rinvenuta in via Franca. L'involto trovasi depositato al Distretto di via Hermet.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 21.2; min. 14.4, pressione: 764.3 stazionaria. Temperatura dal mare: 21.5.

Oggi: SS. Bernardo, Lucio, Samuele. Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 19.5. La luna sorge alle 0.5, tramonta alle 17.13.

Maree: Bassa: ore 1.30, cm. 42 sotto il l. m.; alta: ore 8.45, cm. 24 sopra il l. m.; bassa: ore 13.30, cm. 2 sopra il l. m.; alta: ore 19.10, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce verde, via Settefontane 39; Zanetti, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Amore sotto zero» con Sonia Henie. E' un technicolor. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Le vie della città» con B. Lancaster, E. Scott.
ITALIA. 16: «Il matrimonio è un affare privato» delizioso brillante con Lana Turner, John Hodiak. Metro.
ALABARDA. 15.30: «Gli ammutinati del Bounty» capolavoro M.G.M. con Clark Gable, Charles Laughton.
IMPERO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara» da milionari a sguatteri in un turbine di risate. Incom 325.
VIALE. 16: «Fascino» in technicolor con Rita Hayworth.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Messaggio a Garcia» Wallace Beery, Barbara Stanwych. E' la riedizione di un capolavoro Fox.
MASSIMO. 16: «Amanti senza speranza». Il episodio del film «La Certosa di Parma». I visione.
ARMONIA. 15.30: «Il cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto, comicissimo. Varietà.
NOVO CINE. 16: «Alba fatale» con Henry Fonda. I visione Fox.
SAVONA. 15.30: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn, Cary Grant. James Stewart. (Metro).
ODEON. 16: «Fantasma di mezzanotte» con Bob Hope. Ult. giorno.
IDEALE. 16: «Smarrimento» con A. Sheridan. Capolavoro.
AZZURRO. 15: «La ribelle del West» con Loretta Joung. Prima visione. Locale completamente restaurato.
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Ombre malesi» un'appassionante dramma d'amore.
CINE DEL MARE. 17: «Zanna bianca» film sovietico dal romanzo di Jack London, segue documentario.
RADIO. 16: «Anche i boia muoiono» con Brian Donley e Anna Lee.
VITTORIA. 16, all'Estivo 19.45: «Cesare e Cleopatra» in technicolor con S. Granger, C. Rains. Ult. 22.
VENEZIA. «Frontiere selvagge», R. Scott, A. Jeffreis, capol. e comica.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: In seconda visione «Passione selvaggia» con Joan Bennet e Gregory Peck.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Gente allegra» con Spencer Tracy. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La legione dei condannati» con Marta Toren e Dick Powell.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «La moglie celebre» R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Usurpatore» con Boris Karloff.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Fantasia di canzoni. 13: Giornale radio. 13.20: Musiche brillanti. 13.45: Triestina 1949-50; intervista con Nereo Rocco. 14: Curiosando in discoteca. 14.20: Orchestra Guido Cergoli. 14.50: Musica varia. 17.30: Orchestra Cetra. 18.10: Valzer e tanghi. 18.30: La voce dell'America. 19: Galleria di virtuosi. 19.30: Canzoni allegre. 20: Giornale radio. 20.20: Motivi di successo. 20.33: «Tre in uno»: orchestre Nicelli, Donadio, Segurini. 21.30: Grofe: Suite Mississipi. 21.50: Ti ascolto città: Visita ai fari. 22.10: Musiche di Gluck. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Fragna. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.10: Canzoni. 16.30: Ballabili. 17.15: Canti dei monti. 17.45: «Il padrone delle ferriere», quattro atti di G. Ohnet.

RETE ROSSA

13.26: Profili musicali. 13.45: Musiche per organo. 14: Dischi. 16.30: Musica sinfonica. 17.30: Orchestra Cetra. 18.10: Musiche brillanti. 18.40: Canzoni. 19.5: Musica operistica. 19.55: Canzoni napoletane. 21.3: Nel firmamento musicale americano. 21.50: «Un uomo come tanti», radiodramma. 22.40: Orchestra Rizza.

STATO CIVILE

MORTI: Rasich Stefano, a. 69; Belich Ferdinando, a. 40; Svatirek Giovanni, a. 66; Belpasso Antonia, a. 49; Papette Giuseppe, a. 52; Dorsa Vittoria, a. 69; de Zuccoli Della ved. Benco, a. 66; Ferluga Antonio, a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Angelini Santo, bracciante con Pulsator Gisella, tipografa; Tommasini Bruno, commesso con Sturn Olga, casalinga; Sturman Aldo, tornitore con Rupena Elda, casalinga; Anfossi dott. Adalberto, uff. P. C. con Marsi Bruna, casalinga; Pamici Mario, meccanico con Zlatich Assunta, casalinga; Cressi Edvino, commesso uff. con Briscek Irma, commessa; Skerl Bruno, muratore con Floris Bonaria, casalinga; Piazzi Alfredo, fabbro nave con Bressan Nives, sarta; Zossi Vincenzo, falegname con Ravasini Giuseppina, sarta.

TRISTE INCONTRO SUL MOLO PESCHERIA

Impazzisce un'esule nel rivedere la madre

Di una pietosa scena sono state testimoni le persone che si trovavano ieri verso le 17 al Molo Pescheria. A quell'ora una giovane donna, in preda a viva agitazione, si aggirava sulla banchina. A un'altra persona in attesa ella narrava di essere esule da Isola, e di vivere già da qualche tempo a Udine. Aspettava la madre sua, che aveva finalmente ottenuto il decreto d'opzione, ma era in grande ansietà per la sorte della vecchietta, in quanto temeva che i titini le giocassero qualche brutto tiro. L'interlocutrice, commossa dalle parole della poveretta, cercava di consolarla.

Ad un tratto la sagoma del vapore si profilava all'orizzonte, e a quella vista la giovane diventava ancora più smaniosa, e man mano che il piroscafo si avvicinava il suo nervosismo aumentava d'intensità. Finalmente il vapore attraccava alla banchina. Oltre ai passeggeri, portava un carico di masserizie, e tra queste l'isolana scorse sua madre. Quando la vecchietta la strinse tra le braccia, il corpo della giovane era percorso da un tremito convulso e dalle sue labbra uscirono frasi sconnesse: la troppa emozione aveva rivoluzionato il suo equilibrio psichico. Visto che non accennava a calmarsi, è stato chiesto l'intervento della C.R.I., che l'ha trasportata all'Ospedale psichiatrico.

Rientrati i pescherecci sequestrati dai titini

Iersera alle 18, hanno attraccato al Molo Venezia i motopescherecci «Sant'Agostino» e «Giovannina», sequestrati — come riferimmo nell'edizione precedente — giovedì scorso dai titini nei pressi di Punta Grossa e scortati a Capodistria. Nella cittadina istriana, i capibarca si sono visti sequestrare tutto il pesce e sono stati costretti a sborsare 6600 lire di multa, perchè colpevoli — secondo i titini — di avere gettato le reti nelle acque territoriali jugoslave.

Il carico è piovuto addosso al passeggero

Un movimentato viaggio in motocarro ha fatto ieri il sessantatreenne Giovanni Ielersich, abitante in via Cancellieri 9. Il veicolo era carico di mobili e masserizie, ed era guidato da tale Nino, non meglio identificato. Il motocarro stava scendendo la via Cappello, quando si guastavano improvvisamente i freni. Il Nino, vista la mala parata, tentava disperatamente di sterzare, ma non riuscendovi, si buttava coraggiosamente dalla cabina, finendo incolume sulla strada, mentre la macchina andava a sbattere violentemente contro il muro di uno stabile. Nell'urto, il carico franava e investiva il malcapitato Jelersich, che nel frattempo era stato catapultato in avanti, ferendolo abbastanza seriamente alla testa. Lo Jelersich è stato trasportato all'Ospedale e qui accolto.

Gli scugnizzi derubano un triestino a Napoli

Gli scugnizzi napoletani hanno giocato un brutto tiro al noto commerciante Ferruccio Cimetta, che si era recato nella città partenopea a trascorrere una breve vacanza assieme ai congiunti e a un amico, il signor Stefano Acierno. A quanto apprendiamo, i villeggianti sono stati derubati delle valige, che contenevano numerosi capi di vestiario per un valore di parecchie decine di biglietti da mille. I derubati si sono affrettati a sporgere denuncia ai Carabinieri.

E' stato medicato alla C.R.I. l'autista Vinicio Destefano, di 31 anni, abitante in Scala Bonghi 38, per escoriazioni alle labbra. Egli ha narrato che all'1.30, mentre attendeva un cliente all'uscita del «Colorado Club», era stato avvicinato da un militare, il quale, sebbene egli fosse occupato, pretendeva di essere trasportato a Banne. Al suo giusto rifiuto, il militare gli sferrava un pugno.

Ignoti ladri hanno involato la bicicletta a Sisto Pertegato, di 14 anni, abitante in Campo San Giacomo 3, che l'aveva lasciata incustodita nell'atrio di via Milano 27, e a Ottavio Varani, abitante in via Ghirlandaio 41, che l'aveva lasciata per pochi istanti nell'atrio di via Mazzini 6.

Due carri dei pompieri sono accorsi iersera in un magazzino di via Donadoni 24, dove, secondo la telefonata, sembrava si fosse sviluppato un pauroso incendio. In realtà non si trattava che d'un corto circuito, che ha distrutto complessivamente due metri di filo.

ITINERARI TURISTICI FESTIVI

FERROVIE

Per Venezia: ore 5.7 (A), 6.10 (DD), 7.40 (R), 9.44 (A), 13.40 (R), 15.30 (D), 16.30 (A), 20.15 (DD).
Per Cervignano - Portogruaro: ore 14.10 (A), 17.40 (A), 19.10 (A).
Per Monfalcone: ore 0.30 (A).
Per Udine: ore 4.35 (A), 5.34 (D), 7.23 (A), 11.15 (A), 12.50 (A), 16 (A), 17.20 (A), 18.40 (A), 21 (A).
Per Gorizia: ore 6.25 (A), 13.20.
Per Poggioreale Campagna: ore 2 (D), 4.50 (A), 7 (A), 13.10 (A), 17.25 (A), 19.40 (A)

PIROSCAFI

Per Grado (Molo Pescheria): ore 8 (da Grado ore 18).
Lazzaretto - P. Sottile (piazza Unità): ore 8.45, 10.15, 13.5, 14.40, 19.5. Ultima da Lazzaretto ore 20.
Per Grignano e Sistiana (molo Audace): ore 9, 14. Da Sistiana 12. 18; da Grignano 12.45, 20.

AUTOCORRIERE

Partenza dalla Stazione delle Autocorriere, piazza Libertà).
Per Grado: ore 8, 13, 19.30. Ultimo arrivo da Grado ore 21.
Per Sistiana: ore 9.30, 12.30, 14.30, 16.30. Ultimo arrivo da Sistiana: ore 19.
Per Muggia: (piazza Unità): ore 8, 10, 12.10, 14.30, 19.40, 21, 22. (Scalo Legnami): ore 13.15, 15.35, 20.45: Ultima partenza da Muggia: ore 21.20.
Per Venezia: ore 6.30, 7.30, 12, 17.30. Ultimo arrivo da Venezia: ore 22.45.
Per Padova: ore 7, arrivo ore 21.30.
Per Gorizia: ore 7. 12.30, 13.30, 19.30. Ultimo arrivo da Gorizia: ore 19.10.
Per Udine: ore 7.30, 8.30, 18.30. Ultimo arrivo da Udine: ore 20.15.
Per Cividale: ore 7, 8, 22, 22,30, Ultimo arrivo: ore 21.25.
Per Auronzo: ore 7, arrivo ore 21.30.
Al Passo di Pordoi: ore 6; arrivo ore 22.15.
Per Treviso: ore 8.30, arrivo ore 20.30.
Per S. Martino di Castrozza: ore 5.30, arrivo ore 23.17.
Per Milano: ore 8, 21.
Per Monfalcone: ore 7.30, 9.30, 12, 18.30. Ultimo arrivo da Monfalcone: ore 20.15.

Viaggi e soggiorni in Austria

L'UTAT effettua, oltre ai soggiorni settimanali e quindicinali in Austria, anche i seguenti viaggi: a SALISBURGO per il Festival dal 27/8 al 3/9; a VIENNA per la Fiera Autunnale dall'11 al 18/9; a GRAZ per la Esposizione della Caccia dal 9 al 13/9.

Indice inoltre gite di fine settimana al Lago di Woerth ogni sabato con ritorno ogni lunedì.

Iscrizioni e informazioni presso gli Uffici dell'UTAT di Trieste — via Imbriani 11, Udine — piazza Libertà 1, Monfalcone — piazza Municipio 1.

Il 18 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giuseppe Papette

Ne dànno il triste annuncio il figlio FRANCO, il fratello VITTORIO ed i congiunti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Al lutto della Famiglia di

Guido Biagi

immaturamente stroncato da fatale incidente, si associa commossa la PRODOTTI ALIMENTARI G. ARRIGONI & C. S. p. A. che ha avuto l'Estinto per lunghi anni apprezzato collaboratore e che di Lui conserverà grata memoria.
Trieste, 20 agosto 1949.

CASE FIORENTINE

G. P. VIESSEUX

Chi fosse passato in una sera, poniamo, del 1830 per piazza Santa Trinita, avrebbe udito venire dal pianterreno del palazzo Buondelmonti (lo stesso in cui l'Ariosto ebbe «grata dimora») i riconoscibili rumori di una stamperia; e un materiale o un distratto non se ne sarebbe curato, un codino avrebbe dato un'occhiataccia allungando il passo, un amico delle novità e delle idee liberali si sarebbe invece soffermato ad ascoltare il misurato battere della macchina, come se fosse il ritmo d'una promettente marcia. In quella officina ben fornita si stampavano l'*Antologia*, il *Giornale dell'Agricoltura*, la *Guida dell'Educatore*, l'*Archivio Storico*, e di tanto in tanto qualche volume: tutte pubblicazioni dovute alla generosa intraprendenza del signor Gian Pietro Viesseux, un ligure di famiglia ginevrina (era nato ad Oneglia nel 1799), trapiantatosi a Firenze dopo lungo peregrinare.

Al primo piano c'era il famoso «Gabinetto scientifico e letterario»: una fila di stanze con le pareti coperte di libri, e tavole rotonde coperte di giornali e riviste d'ogni Paese. Facce nostrane e forestiere; due, vicini alla finestra, sono gli incaricati d'Austria e di Russia, che vengono a leggere *Il Censore* e la *Minerve*, giornale francese radicale, questo, proibitissimo in molte parti d'Italia.

Al secondo piano si apre (lunedì, giovedì e sabato) la sala delle conversazioni. Quelle radunanze si tengono di sera, e sappiamo che fior di letterati vi capitano spesso: Gino Capponi, il Giordani, il Lambruschini, il Tommaseo, Felice Bellotti, per un certo tempo il Guerrazzi, il Salvagnoli, Pietro Thonar, il Poerio, Alberto Nota... Figuratevi, una sera del '27 si trovarono insieme, con tanti altri, il Manzoni e il Leopardi. Ogni illustre personaggio che passa per la cosmopolita Firenze è invitato; sulle poltrone con le fodere di cretonne a fiori hanno seduto Casimiro Delavigne, Stendhal, il dantista Witte, l'italofilo Dumas padre, l'esploratore naturalista Ruppel, Augusto Platen, Michelet, Reumont, Fenimore Cooper... Una sera comparve nella sala anche un oscuro fuoruscito politico, che si recava in America, e che per l'interessamento del Viesseux ebbe qualche soccorso: era Garibaldi.

Al terzo piano, l'appartamento del signor Pietro, che vive solo non avendo mai voluto prender moglie (io credo, però, che segretamente avesse sposato l'Italia), piuttosto misogino, tanto che dalle adunanze dei letterati bandì le donne. Il suo studio, non molto ampio, per gran parte occupato da un immenso scrittoio, è tutto ingombro di carte, libri, fascicoli, bozze e giornali. Di dietro allo scrittoio emerge una faccia chiara, incorniciata da romantiche fedine; gli occhi si appuntano un momento e un'affabile voce domanda: «In che cosa posso servirla?».

O

Le origini svizzere, con radici tra gli ugonotti francesi. A tredici anni, Gian Pietro, dopo la rovina finanziaria della famiglia, è già impiegato in una casa di commercio genovese, e si fa una cultura di autodidatta. Presto incomincia a viaggiare per l'Europa, ma è a Genova, iscritto nella Civica, durante l'assedio degli austriaci. Poi di nuovo tutto un gran viaggiare per conto di Case commerciali e bancarie, fino in Russia, nella Scandinavia, in Grecia, a Costantinopoli, a Tunisi: agente di affari avveduto e gran galantuomo, osservatore attento, curioso di conoscere uomini e cose. Come è nato in lui l'editore, il mecenate, il patriota? Ha sempre amato l'Italia quale sua patria, ha fatto amicizia con Madama de Staël e con lo storico Sismondi, quasi rivelando un'affinità spirituale, e a quest'ultimo faceva, in una lettera, la strana confidenza: «Non sono mai stato felice. I miei gusti, le mie inclinazioni mi portavano a menare una vita più filosofica di quello che non comporti lo stato nel quale venni educato; ne gemo ogni giorno e da parecchi anni».

Potè mutar vita a Firenze, dove si fermò nel '19, senza immaginare che vi sarebbe rimasto per sempre. Lo sedusse l'indole della città, la gran quiete e la bonomia leopoldina. Di lì si poteva lavorare per l'Italia. Ebbe l'idea di fondare un Gabinetto di lettura e un giornale o una rivista, tra la scettica meraviglia di tutti. Ma incontrò l'approvazione e l'amicizia del primo fiorentino di quel tempo, Gino Capponi; singolare connubio, che sembrava avverare il motto mazziniano «pensiero e azione». Fino allora, Firenze aveva avuto una sala di lettura in una bottegúccia, con due sole gazzette e dodici abbonati. Nel 1820 il «Gabinetto scientifico e letterario» (il Governo non volle che si chiamasse «Ateneo») fu inaugurato dal Viesseux nel molto decoroso palazzo; i primi abbonati furono settantacinque — per la maggior parte russi e inglesi — e via via aumentarono.

Un anno dopo, usciva il primo numero dell'*Antologia*, che coi suoi quarantotto volumi doveva costituire una solenne documentazione della corrente liberale moderata. Il Viesseux si rivelò editore e direttore eccezionale, aveva fiuto per scoprire l'ingegno, larghezza di idee (federalista, accolse anche scritti di Mazzini), vigile misura, entusiasmo per il suo lavoro, generosità. Tra i suoi collaboratori principali, oltre agli amicissimi Capponi e Tommaseo, furono il Montani, Enrico Mayer, il Colletta, Luigi Napoleone, il Cioni, l'avventuroso colonnello napoleonico Gabriele Pepe, cugino dei generali Florestano e Guglielmo — quello che aveva rifiutato una pensione austriaca e viveva coi dodici scudi mensili del Viesseux, proprio quello che nel '41 si battè col Lamartine per l'onore della *Terra dei morti*. Leopardi dette alla rivista tre Dialoghi.

Il Viesseux mostrò l'altezza del suo carattere specialmente quando, nel '33, il Governo soppresse l'*Antologia*: a traverso i verbali degli interrogatorii, che ci sono rimasti, si può giudicare con quanta fermezza egli rifiutasse di rivelare gli autori di articoli non firmati, addossandosi tutta la responsabilità e scartando ogni subdolo accomodamento. Le contrarietà erano cominciate da tempo, specialmente per opera della *Voce di Modena*, organo del più reazionario conservatorismo. Dopo il '30, il rappresentante dell'Austria mosse aperte rimostranze al governo toscano, «che tollerava un periodico più pericoloso delle sette e delle congiure»; seguirono anche le rimostranze del rappresentante russo, e infine i deboli governanti decretarono la soppressione.

Restò l'idea, e il Viesseux ebbe la ventura di vederla avverata. In occasione della parata militare che il 27 aprile 1863 doveva sfilare da Piazza Santa Trinita, aveva invitato alle sue finestre parenti ed amici, e aveva detto: «Sarà la vera dimostrazione dell'unità della patria ormai conseguita». Ma la sera del 24, il vegliardo veniva raggiunto, mentre era ancora intento al lavoro, da un'improvvisa minaccia di morte, e quattro giorni dopo si spegneva.

Quel disinteressato affermatore dei destini d'Italia, quel sostenitore di tanti liberi ingegni — tra i quali fu il Leopardi — non ambì e non ebbe ricompense: soltanto una medaglia, fatta coniare dagli amici per il suo ottantesimo compleanno, la croce di cavaliere e la commenda. Il «Gabinetto letterario», ancora florido, ne perpetua nel miglior modo la memoria, e sul palazzo della prima sede fu posta un'epigrafe che dice: «In queste case già dei Buondelmonti — abitò Giovanni Pietro Viesseux di Oneglia — lungamente benemerito della civiltà italiana — e qui moriva il 28 aprile 1863. — Il Municipio di Firenze nel 2 maggio successivo — decretava questa memoria — all'inclito cittadino».

Più cara gli sarà stata la lapide in Santa Croce, presso il ricordo dei suoi grandi amici Capponi e Tommaseo.

GIUSEPPE FANCIULLI

I DELEGATI AL CONGRESSO EUROPEO DI STRASBURGO ASSISTONO, NELLA CITTADINA DI COLMAR, A UNA PITTORESCA FESTA FOLCLORISTICA

NOZZE RELIGIOSE di Carol e la Lupescu

LISBONA, 19 — Padre Martinian Ivanovic, superiore della Chiesa romena di Parigi, ha benedetto le nozze religiose di Carol di Romania con la principessa Elena, già Magda Lupescu. L'ex Sovrano aveva sposato Magda in Brasile, con il solo rito civile, e le aveva conferito in quell'occasione il titolo nobiliare.

Il matrimonio ha costituito una notevole sorpresa per molti, anche vicini all'ambiente dei sovrani esuli in Portogallo, perchè si era attribuito di recente all'ex Re l'intenzione di riconciliarsi con la prima moglie, l'ex Regina Elena, la madre di Michele, dopo aver fatto sciogliere il vincolo con la Lupescu.

Alle nozze, celebrate nella più stretta intimità nella villa di Carol all'Estoril, non sono state invitate personalità portoghesi o straniere di Lisbona, ma solo i pochissimi amici dell'ex Sovrano.

VITA E AVVENTURE DEL NAPOLEONE ROSSO

TUKACEVSKI NELL'INTRIGO

Un vago accenno di Radek, non sfuggito alle orecchie di Viscinski, perdette il Maresciallo

VII

La compattezza granitica dell'Armata rossa doveva subire un rude colpo, alcuni mesi più tardi. Il nome di Tukacevski venne pronunciato per la prima volta durante il grande processo della vecchia guardia, nella seduta del 24 gennaio 1937. L'accusato Radek tirò il campanello d'allarme. Radek aveva gridato «a morte» nella stampa sovietica, durante tutto il primo processo. Sperava forse che Stalin gli perdonasse? Ma Radek non aveva nulla da farsi perdonare. Nella lunga e sanguinosa avventura egli aveva recitato la parte del provocatore. Infatti, quantunque accusato del peggiore dei crimini, egli fu condannato a soli dieci anni di prigione, come gli altri tre poliziotti Sokonikov, Arnold, Stroilov. La mite condanna rappresentava il prezzo della denuncia di Tukacevski.

La delazione Radek

L'accusato Radek, nella seduta del 24 gennaio 1937, dove compariva una nuova infornata della vecchia guardia leninista, parlò del terrorista Dreitzer, giustiziato dopo il primo processo di Mosca, e vi aggiunse, senza averne l'aria, il nome di Tukacevski.

Vischinski: In quale anno fu?

Radek: Nel 1935. Malgrado tutto avevamo deciso di convocare una riunione. Ma, prima di questa, nel gennaio, non appena arrivai, venne da me Vitali Putna, incaricato d'una missione da Tukacevski.

Vischinski non insistette sul momento. Non bisogna spaventare la preda che si offre. Al contrario, bisogna rassicurarla. Quelli che conoscono il terribile Procuratore dell'U. R. S. S., immaginano facilmente i segreti di questo interrogatorio. Il Procuratore ritornò alcuni istanti dopo sull'argomento.

Vischinski: Accusato Radek, lei ha detto nelle sue dichiarazioni: Vitali Putna venne da me con una missione di Tukacevski. Vorrei sapere riguardo a che cosa lei cita qui il nome di Tukacevski.

Radek: Tukacevski aveva avuto dal Governo un incarico, per il quale aveva bisogno di materiali che non trovava da alcuna parte e che io solo possedevo. Egli mi telefonò per chiedermi se i materiali si trovavano presso di me. Io li avevo e perciò egli mandò Putna, insieme al quale doveva eseguire quel tale incarico. Naturalmente Tukacevski non aveva la minima idea della posizione di Putna, nè della mia criminosa attività.

Vischinski: E Putna?

Radek: Egli era membro dell'organizzazione. In quell'occasione non venne per parlarmi di questioni riguardanti l'organizzazione; io invece approfittai della sua presenza per parlarne.

Vischinski: Cosicchè Putna venne da lei, incaricato da Tukacevski di una missione ufficiale, non avendo il minimo rapporto coi suoi affari. Perchè lui, Tukacevski, non aveva il minimo rapporto coi suoi affari?

Ironia macabra, ma che non dev'essere troppo scoperta. Venzov, l'addetto militare che accompagnava il Maresciallo rosso ai pranzi nel Forte IX, è già in prigione. L'istruttoria continua. Putna non ha detto ancora nulla su Tukacevski, ma è evidente che Radek ha parlato. Radek fa il gioco di Vischinski. Egli segue il recondito pensiero del Procuratore. Tukacevski è ancora libero e pericoloso. Bisogna trattarlo con delicatezza. Radek risponde: — Tukacevski non ha mai avuto il minimo rapporto coi miei affari.

Vischinski: Egli aveva inviato Putna in missione di servizio?

Radek: Sì.

V.: E lei ha approfittato dell'occasione per occuparsi dei suoi affari?

R.: Sì.

V.: Comprendo bene. Putna era in rapporto coi membri dell'organizzazione trotzkista clandestina e il nome di Tukacevski è stato citato solo per il fatto che Putna aveva una missione ufficiale da eseguire per incarico di Tukacevski.

L'AMMIRAGLIO FELIX C. JOHNSON, NUOVO CAPO DEL SERVIZIO DI SPIONAGGIO DELLA MARINA STATUNITENSE

R.: Lo confermo e dichiaro che io non ho mai avuto nè potevo avere con Tukacevski alcun rapporto riguardante una attività controrivoluzionaria, perchè sapevo, dal suo comportamento, che egli era un uomo assolutamente devoto al partito e al governo.

E' tutto. Ma una simile insistenza era già più che abbastanza. Il nome del Maresciallo non verrà più pronunciato durante questo processo, nel quale Carlo Radek verrà condannato, in via eccezionale, a soli dieci anni di prigione e a cinque anni di perdita dei diritti politici. Radek è oggi libero e senza dubbio impiegato in qualche losco maneggio. Per quanto riguarda Tukacevski, Radek e Vischinski ne hanno detto abbastanza perchè i sospetti e la paura circondino il Maresciallo, da quel momento strettamente sorvegliato, perchè l'isolamento cominci e l'esercito si abitui alla prospettiva di un arresto e di un'esecuzione.

L'alleanza con la Germania

Ma c'è ancora un'altra cosa in questo processo. Bisogna far risultare che Trotzki e, di conseguenza, i trotzkisti, sono in relazione con la Germania hitleriana. Radek infatti dichiara che il disfattismo in caso di guerra e le cessioni territoriali alla Germania, specie quella dell'Ucraina, erano previste. Secondo lui, i trotzkisti alleati agli avversari di destra, dovevano utilizzare una disfatta provocata, per impadronirsi del potere. Trotzki, disse Radek, si rese conto che la forza della situazione, grazie alla quale egli avrebbe potuto arrivare al potere, era il fascismo: da una parte il fascismo tedesco e dall'altra il fascismo militarista di un altro Paese, un Paese dell'Estremo Oriente. Un altro passaggio dell'interrogatorio di Radek è molto indicativo. Esso potrebbe venire applicato ad altri avvenimenti, ad avvenimenti che noi tutti conosciamo e che avvennero nel 1939 e nel 1940.

Vischinski: Nel 1934 lei desiderava la disfatta?

Radek: Consideravo la disfatta come inevitabile.

V.: Lei desiderava la disfatta?

R.: Se avessi potuto scongiurare la disfatta, sarei stato contro di essa.

V.: Lei ritiene che non avrebbe potuto scongiurarla?

R.: La consideravo come un fatto ineluttabile.

V.: Lei non risponde esattamente alla mia domanda. Lei aveva adottato tutti gli orientamenti di Trotzki che vi erano stati dati nel 1934?

R.: Avevo adottato tutti gli orientamenti di Trotzki nel 1934.

V.: Vi era anche l'orientamento verso la disfatta?

R.: Sì, c'era l'orientamento verso la disfatta.

V.: La posizione di Trotzki comprendeva la questione relativa alla disfatta?

R.: Sì.

V.: Lei l'ha adottata?

R.: Io l'ho adottata.

V.: Dunque nel momento in cui lei l'ha adottata, lei era per la disfatta?

R.: Dal punto di vista...

V.: Lei marciava verso la disfatta?

R.: Sì, certo.

V.: Dunque, lei era per la disfatta?

R.: Evidentemente, dal momento che è sì, io marciavo verso la disfatta.

Tukacevski è perduto

Intanto, malgrado gli avvertimenti del Presidente di non coinvolgere nel processo una Potenza straniera, dalle parole dello stesso Vischinski risultò che il tedesco col quale Radek era stato in contatto era Rudolf Hess. Fu dopo questa rivelazione che nella «Isvezia» venne pronunciato, con parvenza di grande candore, il nome di Tukacevski.

E realmente chi poteva preparare scientemente la disfatta, nel caso di una guerra contro la Germania, se non i capi dell'Armata rossa? Radek denunciò Tukacevski e il generale Krivinski, capo del controspionaggio sovietico nell'Europa occidentale, ebbe ragione di scrivere, in un libro pubblicato nel 1939: «Questa lettura (la deposizione di Radek) mi fece una tale impressione, che mia moglie mi chiese che cosa avessi. Le tesi il giornale dicendole: «Tukacevski è perduto». Mia moglie lesse il testo e non ne apparve impressionata. «Radek ha scagionato più volte Tukacevski, negando qualsiasi suo rapporto con la cospirazione». «Appunto per questo — replicai. — Tukacevski ha forse bisogno dell'assoluzione di Radek? Credi tu che Radek avrebbe osato di trascinare il nome di Tukacevski davanti al tribunale, da solo? No. E' Vischinski che ha messo il nome di Tukacevski nella bocca di Radek. Ed è Stalin che ha spinto Vischinski a fare questo. Non comprendi dunque che Radek parla per Vischinski e Vischinski parla per Stalin? Io te lo ripeto: Tukacevski è perduto.

Davvero egli era perduto. Ma che mai era successo dopo la partenza del Maresciallo rosso da Parigi?

***

BIBLIOTECA MUSICALE

Sette colloqui di Furtwaengler

«Chi interpreta bene Bach e Beethoven interpreterà del pari Verdi e Puccini». Parole che sembrano paradossali, ed escono invece, ben motivate, dalla penna del direttore d'orchestra forse più colto, coscienzioso e rispettato dopo Toscanini: Wilhelm Furtwaengler (1). E' un grossolano e purtroppo diffuso errore, egli dice, il credere che la musica classica non abbia un contenuto emotivo e vada eseguita con freddezza. Frigidità e castigatezza, inespressività e quadratura stilistica sono cose ben diverse. Con l'autorità di celebre interprete, Furtwaengler riprende la tesi affacciata anni fa dal nostro Disertori nella Rivista musicale italiana, dell'«antichità del suonare con espressione», anzichè ridurre ad uno scheletro di note e ritmo una musica che è invece ricca di spiritualità e di una emozione diversa da quella romantica solo in quanto è maggiormente costretta entro le leggi della forma.

I sette colloqui che Furtwaengler intreccia con un interlocutore immaginario, uno più dell'altro attraenti per la profondità delle idee e per lo agile trasvolare di concetto in concetto, trattano argomenti diversi: dall'interpretazione alla critica, dalla musica classica a quella atonale (che l'autore giustifica storicamente ed esamina con imparzialità, ma confessa di non poter amare) dai difetti, pregi ed esigenze del pubblico all'importanza e alla possibilità di comprensione reciproca tra i musicisti di Nazioni differenti. Nella sua brevità, è un vasto panorama di osservazioni e confessioni che attingono unità dalla sacrosanta convinzione che l'arte (creazione ed interpretazione) è un atto d'amore prima che di cultura; è spirito, anima, non elucubrazione o ricerca di effetto. Questo credo fondamentale di Furtwaengler testimonia il suo valore d'artista e spiega il fascino delle sue esecuzioni. La scissura tra pubblico e artista, la caducità di certi effetti interpretativi, è dovuta al distacco della tecnica dallo spirito, iniziatosi nell'ultimo Ottocento col virtuosismo strumentale. Paganini, e Listz, egli scrive, non conquistarono le folle, come si crede, per la loro virtuosità meccanica, ma per l'arditezza dello spirito che suggeriva loro acrobazie ed effetti fin allora non uditi. Oggi la tecnica è così perfezionata che pretende di sostituirsi allo spirito. E poichè nei classici l'espressione non fa violenza all'equilibrio formale, si raggiunge quest'ultimo dal di fuori, col virtuosismo (che non è solo prestidigitazione, ma anche espressività simulata), e si ottiene un'impalcatura vuota. La musica classica è perciò più o meno difficile della moderna: e più accessibile tecnicamente, ma il suo spirito, protetto nel castello della forma, non si concede a chiunque. Donde il paradosso citato al principio.

A Beethoven, Furtwaengler dedica l'intero quarto colloquio. Frequenti gli esempi, diversi i metodi dimostrativi, ora quasi filosofici, ora tratti direttamente dall'analisi delle partiture: originale e coraggioso il suo punto di vista. Il senso della forma — forma «viva», s'intende — è essenziale a Beethoven più che a chiunque altro. La sua chiarezza e la sua semplicità non sono espressioni ingenue, ma dure conquiste, dettate sempre dalle leggi musicali, le uniche cui obbedisca la sua fantasia creatrice. L'autore esclude dall'ispirazione beethoveniana qualsiasi «idea» o programma extramusicale, e persino l'adeguamento della musica ad un testo letterario prefissato. «Beethoven non potè essere un lirico come Schubert, nè un drammatico come Wagner, perchè era soltanto e supremamente musico».

Nel Fidelio, oltre a far violenza alla propria natura, non seppe seguire il dramma in azione; anzi — aggiungeremo noi — scelse un libretto volutamente statico e corrispondente nello spirito alla musica che più gli urgeva nell'anima. La «Missa solemnis» è espressione diretta della sua religiosità interiore, ma obbedisce in ogni singolo brano, alle leggi musicali prima che a quelle del testo sacro. Ancor più interessante l'esame della IX Sinfonia, in cui il Furtwaengler dimostra con persuasiva chiarezza come l'introduzione del coro venga dettata dall'esigenza, squisitamente musicale, di irrobustire al massimo, di universalizzare, diremo, l'ultimo tempo di una opera così poderosa. La voce umana è solo uno strumento di più che si aggiunge successivamente agli altri, per la legge dell'accrescimento mediante ripetizione ad intonare gloriosa la «Urmelodie» o melodia primitiva di cui è intessuto questo «Finale di tutti i finali».

G. A.

(1) Wilhelm Furtwaengler: «Gespräche über Musik». Humboldt Verlag, Wien, 1948.

IL CREATORE DEL BALLETTO MODERNO

Ricordo di Diaghilev vent'anni dopo la morte

Diaghilev arrivò a Venezia da Londra, nell'agosto del 1929, irrimediabilmente condannato. Da molto tempo malato di diabete e di cuore, la sua costituzione atletica aveva resistito a una serie quasi ininterrotta di crisi, dalle quali usciva sempre più spossato e minorato. Venezia era stata sempre in cima ai suoi pensieri; ci veniva ogni anno, dall'adolescenza, sul cader dell'estate, a riposare, bensì fisicamente ma a ritemprare, anzi a frustare lo spirito: la bellezza della città, il fervore della vita cosmopolita, le possibilità di incontrarvi, come ad un appuntamento, molti dei collaboratori che gli erano più vicini col cuore e con l'intelligenza fraterna, imprimevano impulsi nuovi alle sue idee gli aprivano non abusati orizzonti di lavoro geniale. Venezia riapriva le porte dell'Oriente all'esule. Di giorno trascorreva le sue ore al sole sulla spiaggia; nel tardo pomeriggio e alla sera compariva ai caffè di piazza; una piccola società tra mondana ed intellettuale se lo contendeva, interveniva alle partite di piacere in suo onore accompagnato da una corte di fedeli e da turibolanti. Era alto e forte, ma raffinato; d'una eleganza personale che poteva apparire trasandata e non era; lo sguardo dolce di mongolo, ma penetrante e mobile, si ravvivava pur un curioso particolare: l'aureola non folta dei suoi capelli era metà nera, sopra la tempia sinistra, metà candida sopra la tempia destra; e quella curiosa asimmetria dava un non so che di ambiguo alla sua fisonomia del resto regolare.

Una tomba fiorita

Le sue vacanze veneziane duravano qualche volta fino a un mese, fino, cioè, alla metà di settembre, e ripartiva poi pronto ad attuare progetti meditati e preordinati in mezzo bensì a molta gente clamorosa che si dava un gran da fare, ma nella solitudine del pensiero, rivelata, spesso, dall'occhio astratto e da una cortesia meccanica che agiva per conto proprio. Nel '29, lasciando la Capitale inglese per il consueto paradiso veneziano, ove già era atteso da qualche intimo, sperava di potervisi curare e di ritrovarvi nuovo vigore tre giorni dopo essersi sistemato dinanzi al mare, dovette, invece, mettersi a letto. E vivo non lo lasciò più. Nella chiesa greca di San Giorgio, dove la sua salma fu deposta per le brevi preci funebri, così caratteristica, con le sue architetture, con le sue icone, con i suoi argenti, con le lampade orientali che gli scendevano sopra; con le luci rosse che filtravano dai tendoni tesi, con i salmodianti preti barbuti, con gli incensieri profumati, parve si ricomponesse intorno a lui, in una inusitata atmosfera di misticismo e di compianto l'acceso clima coloristico dei suo' balletti. Tra i presenti non c'era, peraltro, nessuno dei suoi ballerini, dei suoi mimi, dei suoi figurinisti, dei suoi scenografi, dei musicisti, che le sue iniziative avevano consacrato alla fama; non più di due o tre decine di ammiratori sconosciuti lo videro deporre nella immensa barca dorata e barocca, che sapeva anche essa di balletto, con cui lo portarono a San Michele in isola. Da allora dorme in quel silenzio, Boeckliniano lo uomo del quale per quattro lustri le cronache del teatro parlarono dippiù, in una gara di esaltazioni, e di dissertazioni critiche. Ma d'estate e d'autunno la sua tomba è quasi sempre fiorita di omaggi.

Tutte le arti

Di Diaghilev parlano tutti i dizionari biografici e tutte le enciclopedie. Ciò che egli fu, è detto là, ed in una moltitudine di pubblicazioni d'ogni genere che ne hanno illustrato la figura di «riformatore». Grosso modo il suo nome esprime l'avvento di quello che fu definito, per antonomasia, il balletto russo moderno, e in cui si identificarono e si cristallizzarono alcuni degli aspetti essenziali dell'arte contemporanea: musica, danza pittura, scultura, poesia coreografia. Dire Diaghilev significa dire Rimski Korsakov, Strawinski, Debussy, Ravel, De Falla, Respighi, Rieti, Bakst, Picasso, Matisse, De Chirico; Fokin, Nizinsky, Anna Pavlova, Ida Rubinstein, la Karsavina; Mallarmè, Cocteau, Apollinaire; e la fioritura che tutti costoro e molti altri con loro, di fama meno universale, rappresentano; ma significa, soprattutto, definire un trapasso di civiltà teatrale. Diaghilev nato presso Novgorod nel '72 pervenne al teatro attraverso il giornalismo e la critica musicale. Dapprima egli concepì la sua attività in funzione di un proposito valorizzatore della musica e dell'arte nazionale russa, di rivendicatore del genio di Mussorgsky; soltanto a partire dal 1909 egli assume, con la memoranda stagione dello Châtelet di Parigi, il ruolo di creatore e di animatore della creazione altrui, in base ai principii estetici suoi propri; le affermazioni maggiori di quel periodo che va fino alla vigilia della prima guerra mondiale, sono in ordine cronologico Cleopatra e il Principe Igor (1909), Schèhèrezade e l'Uccello di fuoco (1910), Petruska (1911); l'Après midi d'un faune e Daphni (1912); la Kovancina (1914). E' il periodo d'oro di Diaghilev; quello postbellico non sarà più così eroico così pregnante, così possente; e si svolgerà vivendo sulle posizioni precedentemente conquistate. Basta por mente agli autori, alle opere ed ai collaboratori fin qui ricordati, per comprendere che l'estetica di Diaghilev non è unilaterale e partigiana; essa ha una direttiva costante, tendere al grande spettacolo intensamente decorativo, sorprendere ed appassionare col nuovo, ma giovarsi eclletticamente di tutti gli elementi che possano concorrere alla conquista di un tale risultato; disciplinare nella interpretazione moderna del colore, e nel palpito di un primitivo orientalismo che gli è connaturale, tutto ciò che rampolli dai movimenti artistici di avanguardia.

Quanto al contenuto intrinseco ed ai procedimenti tecnici, o registici, egli astrae bensì dalla tradizione accademica lirica operistica coreografica della seconda metà dell'Ottocento, ma si ricollega a quella della fine del Settecento, quando la rinascita della pantomima, convogliò sui palcoscenici di tutta Europa, per merito dei coreografi e dei ballerini italiani e francesi, azioni sceniche mute, tragiche e comiche commentate dalla musica, agite da folla di comparse dietro a protagonisti di eccezione, fatte di danze, di acrobazie, di piroette, e di atteggiamenti plastici, evocanti, con gli scenari ed i costumi, lontane epoche storiche, moti classici, ed usanze di Paesi poco noti. Diaghilev non disconosceva questa eredità era lieto, anzi, di porla al suo attivo. L'estate innanzi a quella della sua morte, seduti sulla gradinata dell'Excelsior, nell'ombra pomeridiana della mole alberghiera, egli me ne parlò a lungo, un giorno, con entusiasmo.

Mistico della danza

L'influenza enorme che un giovane pittore veneziano anche lui uscito dagli studi della Fenice, Pietro Gonzaga, aveva avuto nel rinnovamento teatrale russo, vero precursore della scenografia impressionista Diaghilev era un conversatore religioso, e se trovava che ne valesse la pena, più ancora che a illustrare i concetti ch'egli metteva in atto, s'abbandonava volentieri in lunghe evocazioni strettamente culturali; ch'egli intramezzava di brillanti riferimenti alle situazioni del suo tempo. Accennando al declino rapido del melodramma già allora sensibile allo sconvolgimento che il balletto secondo le sua formula aveva portato sulla scena lirica, al fatto che i musicisti non componevano più se non in relazione ad azioni visive, gli chiesi, scherzosamente, se egli non si sentisse un poco colpevole del tramonto di una forma d'arte che irraggiava ancora il mondo con i bagliori di un secolo innanzi, così come fanno, dissi, gli astri con la loro luce lontana. Il paragone gli piacque, e subito rifiutò ogni responsabilità.

La interpretazione estensiva data da molti compositori ai suoi balletti, valendosi del loro successo e del probabile domani, per preconizzare l'assorbimento in essi del melodramma, era a suo avviso infondata; al melodramma egli credeva ancora, tant'è vero che si riprometteva di fare per altri musicisti ciò che aveva fatto per Mussorgsky, e questo non in senso archeologico, ma in senso dinamico, cioè per indicare, con rinnovate interpretazioni, le possibilità di una fruttuosa evoluzione verso altre mete. Non so se questa dichiarazione corrispondesse a un preordinato schema di attività; certo corrispondeva ad un ritorno verso ideazioni meno convulse, meno frenetiche, meno primitivistiche di quelle che gli avevano dato la fama; il suo eclettismo veniva infatti volgendo dal puro colorismo, e dall'impostazione individualistica delle sue manifestazioni, a un ordine architettonico, e ad una disciplinata sincronizzazione collettiva; parallelamente all'avvento del neoclassicismo in musica. Diaghilev che era uomo di una straordinaria immediatezza di percezione, sentì, probabilmente, negli ultimi anni della sua esistenza, che il balletto, come l'aveva resuscitato, aveva fatto il suo tempo anche per colpa delle facili imitazioni che crescevano, d'ogni parte, che, per sostenersi, s'abbassavano a chieder ospitalità perfin al teatro di varietà, disconoscendo la aristocrazia d'arte donde aveva ripetuto il fondamento della fortuna. Ma sapeva, in pari tempo, di aver dato il via ad una specie di misticismo della danza che, esaurita la sua personale parentesi, costituisce il meglio di ciò che ad essa sopravvive perchè mobilita ancora le realizzazioni della coreografia. Un segno indicatore di codesto misticismo può esser rilevato nella memore devozione con cui, venuti a Venezia nella ricorrenza del ventennale della morte del maestro, Sergio Lifar oggi coreografo della Opera di Parigi; discendente in linea diretta dal virtuosismo indimenticabile e insuperato di Nizinski; Ludmila Tcherina che ripete le grazie aeree della Pavlova, ed Edmond Andrin, ne hanno evocato ieri lo spirito alla Fenice facendovi rivivere i «passi» più celebri dei balletti del primo periodo prebellico allo Châtelet. Celebrazione piena di nostalgica gratitudine e insieme di profonda malinconia.

GINO DAMERINI

Uno strano giornale

Lo fanno gli straccioni di Parigi e tira 35 mila copie - Il re d'Inghilterra fra i suoi abbonati - Lo dirige il re dei vagabondi

PARIGI, agosto — Ho intervistato un Re. Un re al quale non ci si rivolge dicendo «Maestà», ma che dispone di otto segretari particolari. Il più eminente di essi è Maurizio, figlio naturale di Edoardo VII, nato dalla «Goulué», la Mistinguette dell'epoca, al quale l'Ambasciata d'Inghilterra paga ancora una pensione di una sterlina mensile. E' un re che parla in dialetto, pieno di cuore e capace di molte iniziative: una personalità internazionale, conosciuta da tutti i principi di Europa, dagli ambasciatori, dai letterati, dai cineasti e dagli artisti.

Il signor Jacquet, il Re degli Straccioni, è alla testa di venticinquemila sudditi dei quali cura da venti anni gli interessi.

25 mila colleghi

— Nel 1939 non avevo quasi più colleghi — mi dice — ma dopo la guerra sono ritornati. Oggi ne ho venticinquemila; nel prossimo inverno ne avrò altri diecimila. Più gli affari vanno a rotoli e più si ingrandisce il mio regno. Da venerdì prossimo potrò dare una sistemazione a tremila o quattromila colleghi. Rivede la luce il mio giornale «Lo Straccione» che durante l'occupazione tedesca si è autoaffondato. Ne faranno la vendita mille o duemila dei miei galantuomini. Guadagneranno quattro franchi a copia; il che significa che per due giorni la loro vita è assicurata. L'indomani sarà il turno di altri compagni. Si tirano trentacinquemila copie. Ho già circa mille abbonati: il Re d'Inghilterra, gli ambasciatori della Danimarca, dell'Irak, dei Paesi Bassi, del Lussemburgo, i consoli del Canadà, del Brasile, un celebre parrucchiere del Boulevard Hausmann, una Casa di prodotti di bellezza, un grande negoziante di articoli in pelle, del Faubourg Saint Honoré, il capocuoco di un ristorante di lusso, tutta la stampa, le Compagnie di assicurazione, le banche, ecc.

«Lo Straccione» è un giornale informatissimo — continua ancora Jacquet — ha le migliori rubriche finanziarie, letterarie, teatrali ed ippiche. Il «tipo» che scrive la cronaca delle corse dorme negli atri della metropolitana e passa le sue giornate nella «Sala delle Corse», davanti alla stazione di San Lazzaro. Ha le tasche piene di giornali d'ippica. Conosce tutto. Domandategli chi era il bisavolo di «Nearco» e lui ve lo dirà. Non gli mancano informazioni segrete. L'anno scorso ha dato, nell'ordine, i quattro primi arrivati del Grand Prix di Parigi ed ha vinto diecimila franchi. Per tre mesi, naturalmente, ha abbandonato la sua professione di straccione. Gli articoli letterari e di critica d'arte, vengono scritti da autentici professori diventati «vecchie scarpe». Uno di essi dorme sotto un ponte della Senna, un altro in qualche stazione, un terzo alla periferia, sotto le stelle. «Bibì» redige l'articolo di fondo che nel primo numero avrà per titolo: «Rivoluzione nel mondo degli straccioni», e nel secondo: «Giornalisti e straccioni». Io faccio da solo tutta l'impaginazione. A questo punto, Jacquet tira fuori dalle tasche, tra centinaia di cedole di abbonamento, e lettere di personalità forestiere, la testata del primo numero del suo giornale.

— Prima della guerra, la tipografia stava a via Laffitte, ed io facevo il giornale nello stesso giorno in cui lo faceva Pierre Dac, il quale cucinava il suo «Osso e midollo», proprio accanto a me.

Tutti i falliti

Dispongo inoltre dei più abili disegnatori di Parigi. Dubout, Peynet, Effel, Brouvost, niente da fare: tutti a terra! Vi sono persone di talento tra noi. Radio-Lussemburgo, dove tutti i venerdì trasmetto «Il quarto d'ora degli straccioni», mi ha pregato di trovare dieci cantanti tra i miei ragazzi. Li ho procurati subito. Vi è di tutto tra noi: nobili decaduti, commercianti rovinati, artisti, studenti universitari, ex forzati dimessi da Saint Laurent de Maroni, ai quali, è venuta a mancare ogni possibilità di impiego.

Abbiamo anche due autentiche contesse; ma una se n'è andata una settimana fa: ha fatto la morte «ai piselli».

— La morte ai piselli?

— Proprio così. La poverina campava esplorando le pattumiere. Per darle un lavoro l'ho mandata alla periferia a cogliere legumi. Si guadagnano trecento franchi al giorno. In capo a otto giorni i miei colleghi ritornano con parecchi «sacchi».

300 franchi al giorno

— Dunque la contessa è morta?...

— Sì, d'insolazione. La sua compagna è rimasta sola. Per non dormire sotto i ponti della Senna e per non andare, insieme alle altre, all'Ospizio dell'Esercito della Salvezza, vivevano tutte e due in una vecchia casa in demolizione. Si dicevano tra loro «chère madame», e quando s'imbattevano in qualcuno di noi, dicevano con disdegno: «ancora uno straccione»! Ciascuno ha cura delle proprie relazioni. Cosa fanno i miei sudditi? Quelli che non sono robusti, fanno gli uomini «sandwich». Guadagnano duecento franchi. Altri fanno le comparse quando si gira un film sui bassifondi di Parigi, come in questo momento. Per un mese o due un centinaio dei miei sono salvi. La tariffa: trecento franchi al giorno. Io personalmente sono il consigliere tecnico in tutti i film di straccioni. Chi ha insegnato a Francis Carco a masticare l'*argomouche*? Il sottoscritto. Chi ha diretto la messa in scena di «Prigione di donne»? Ancora il sottoscritto. Chi ha vestito Michel Simon nel film «La belle étoile?». Sempre il sottoscritto. Tutti cercano il sottoscritto! In realtà, Jacquet ha moltissime relazioni e spesso gli vengono offerti impieghi magnifici. Se accettassi — mi dice abbassando la voce con una lieve sfumatura di emozione — chi si occuperebbe dei colleghi, chi li difenderebbe, chi penserebbe a procurar lavoro a tanti disgraziati?

LOUIS NICOLLET

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUE PRIME MONDIALI sugli schermi di Venezia

Sia Pabst nel suo film "Geheimnisvolle Tiefe„ che i canadesi con la pellicola "Un homme et son peché„ insegnano a odiare i ricchi: ma non riescono a mostrarci dei poveri che si possano amare

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 19 — Dopo il riposo di giovedì, il Festival si è vestito di nuovo ed è andato a festa, a braccetto con due prime mondiali: il film canadese «Un homme et son péché» e il film austriaco «Geheimnisvolle Tiefe» di Pabst. [illegible]

Un film fischiato

[illegible]

Pabst assente

[illegible]

CALLISTO COSULICH

Un'Aprilia di Trieste si fracassa contro un cancello

UDINE, 19 — [illegible]

SCIAGURE AEREE nel cielo britannico

Tragico bilancio: 27 morti e 9 feriti

MANCHESTER, 19 — Due gravi sciagure aeree, nelle quali hanno perduto la vita 27 persone si sono verificate oggi in Granbretagna. La prima in ordine di tempo è accaduta a poche miglia da Manchester dove un apparecchio Dakota della linea aerea «B.E.A.» è precipitato incendiandosi al terreno. La causa del disastro deve imputarsi alla fitta nebbia che avvolgeva le alture della zona.

L'apparecchio della «B.E.A.» era in volo da Belfast (Irlanda del Nord) a Manchester, con 32 persone a bordo. Era decollato alle 11.51 (ora italiana) e doveva giungere a Manchester alle 12.57, ma alle 12.58 chiedeva ancora informazioni per radio, dato che l'aeroporto era completamente nascosto dalle nubi bassissime. Esso si stava accingendo ad atterrare seguendo le istruzioni della torre di comando, quando improvvisamente la comunicazione radiofonica si interruppe. Pochi minuti dop l'aereo si infrangeva contro il fianco di una collina in località Kinders Intake Greenfield, presso Oldham. La visibilità al momento del disastro era pessima, e dalle fitte nubi basse cadeva un'intermittente pioggerella.

Diverse autoambulanze si sono portate sul lugo della sciagura. Le vittime ammontano a 23 morti e nove feriti gravi. Due dei feriti sono bimbi. A bordo si trovavano 29 passeggeri e tre uomini d'equipaggio.

L'altro disastro è avvenuto a 40 miglia di distanza: un aereo «Proctor», appena decollato per un volo di collaudo dall'aeroporto di Yeadon, ha perduto un'ala per motivi ancora imprecisati ed è precipitato in pezzi in un campo di grano, incendiandosi. Tutte e quattro le persone che si trovavano a bordo sono decedute.

Entrambi i disastri sono avvenuti in località remote ed impervie, il che ha ostacolato le operazioni di soccorso e la diffusione delle informazioni. La sciagura della «B.E.A.» è la più grave della storia aeronautica inglese dopo il luglio 1948, quando un aereo da trasporto «York» della RAF andò a cozzare contro un aereo svedese sopra l'aeroporto londinese di Northolt. In quel disastro le vittime furono 39.

LO STATO DI GRAZIANI è ritenuto gravissimo

ROMA, 19 — Le condizioni di salute dell'ex maresciallo Graziani sono «gravissime», secondo quanto informa un quotidiano romano della sera. Alla fine di luglio, scrive il giornale, pareva che Graziani fosse migliorato, ma il 10 agosto invece l'infermo è stato colpito da una colica epatica con febbre altissima.

Ieri sera, al capezzale dello infermo, che, come è noto, si trova ricoverato sotto stretta sorveglianza all'Ospedale militare del Celio, ha avuto luogo un consulto fra il prof. Puccinelli, medico di famiglia, e il sanitario dirigente dell'ospedale, i quali hanno prescritto che al malato sia evitata qualsiasi emozione.

Il prof. Augenti, suo difensore di fiducia, che oggi si era recato al Celio per conferire con l'ex maresciallo in merito al processo, non si è intrattenuto che pochi minuti a causa delle condizioni dell'infermo. Il maresciallo ha risposto solo con qualche monosillabo. Al suo capezzale si trova la moglie marchesa Ines.

GIORNALE SPORT

VIGILIA DEI CAMPIONATI MONDIALI

COPPI IN DANIMARCA "non per arrivare secondo"

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN, 19 — Finalmente dalle parole si passa ai fatti. Da due giorni non si faceva che discutere vuoi del famigerato bureau dell'UCI, che come è noto ha preso la balorda decisione di cancellare il risultato della Parigi-Roubaix 1949, vuoi per il congresso vero e proprio che, svoltosi stamane, ha sollevato diverse e svariate questioni. Francamente era quindi ora che si arrivasse alle gare. Ordunque domani i dilettanti stradisti apriranno le competizioni; non dovranno come due anni fa a Reims, quando la loro prova e quella dei professionisti si svolgevano nello stesso giorno, sottoporsi ad una levataccia. Anzi è stata fissata alle ore 13, un'ora cioè che da noi in Italia, specie in questa stagione è piuttosto propizia per la siesta anzichè per una gara su strada; ma qui è normalissima perchè non fa niente caldo.

I nostri corridori sono fiduciosi. Loquace Baronti (violino di spalla di Ferrari) assicura che domani si classificherà secondo a ruota del proprio «capitano», vale a dire di Ferrari. Forse egli esagera, ma è certo che non sono pochi coloro, anche in campo straniero, che puntano sul cremonese. Tutto sta che non salti fuori qualcuno, come è capitato l'anno scorso a Walkenburg, a imbastire una fuga e a non essere più raggiunto. Le cose stavolta dovrebbero camminare molto meglio perchè i compiti sono bene precisati e sia Isotti che Guerrin', Albani e Baronti sanno che non dovranno lasciar scappare nessuno. I francesi, i belgi, gli svizzeri sono gli avversari che certamente Ferrari e gli altri azzurri maggiormente terranno d'occhio, ma molto opportunamente il commissario tecnico Cattaneo ha raccomandato di diffidare anche degli altri, soprattutto dei danesi che per il fatto di correre «in casa» sono forse più pericolosi di quanto si creda. Si tratta di 22 giri di km. 8.800 ciascuno e poichè la partenza, come abbiamo detto, avverrà alle 13 difficilmente la corsa, specie se dovesse soffiare vento sfavorevole, terminerà prima delle 18. Questa partenza così ritardata è stata molto discussa: ma bisogna tenere presente che qui il comitato organizzatore ama fare le cose a modo suo. Ad esempio ci è mancato poco che per la prova d'inseguimento si commettesse una grossa corbelleria. Al Congresso dell'U.C.I. infatti stamane, fra le altre cose, si aveva parlato anche di tale prova. Il Presidente Joinart ha informato che gli organizzatori, nell'intento di semplificare le cose e non dover procedere a misurazioni parziali della pista di Ordrup, avevano fissato a undici giri la prova per i dilettanti e 13 quella per i professionisti. Tenuto conto che la pista misura 370 metri risultava che i primi avrebbero dovuto compiere 4070 metri anzichè 4 mila, come dal regolamento, e i secondi 4810 invece di 5 mila metri. Il bello si è che il congresso aveva bellamente accettato a occhi chiusi la modifica. Fortunatamente il delegato italiano Bertolino è intervenuto e dopo qualche discussione, l'U.C.I. ha invitato perentoriamente gli organizzatori a procedere alle misurazioni necessarie delle frazioni di giro in modo da far svolgere tali prove giusta il regolamento.

Sempre al congresso si è appreso che l'anno prossimo i campionati si svolgeranno dal 12 al 20 agosto in Belgio e che per il 1951 sono in ballottaggio Italia e Inghilterra. Contro le ridicolaggini del campionato del mondo su strada, che si svolge viceversa su circuito, il presidente dell'U.V.I. ha pronunciato un lungo discorso ammonendo che ove si insistesse come si va ormai facendo dal 1933 su tale formula, l'Italia potrebb giungere ad esaminare l'eventualità di un'astensione dai campionati stessi. Il congresso ha preso atto, ma, come era prevedibile, non ha deciso nulla.

Intanto l'atleta più atteso di questi campionati, Fausto Coppi, è infine arrivato. Egli ha raggiunto Copenaghen in automobile verso le ore 18 di stasera, insieme con il suo massaggiatore belga Driensen. Ha una faccia che sembra il ritratto della salute ed è di buonumore e parla volentieri. Ci ha raccontato che in Belgio anzichè ad una ha partecipato a due corse: nella prima, lunga 160 chilometri, disputata martedì si è classificato secondo in volata dietro il velocista Layaerts; nella seconda, ieri nel pomeriggio, si è ritirato dopo l'ottantesimo chilometro in quanto doveva mettersi in viaggio d'urgenza per portarsi a Copenaghen. Ha vinto l'ex campione del mondo Middelkamp.

E' la prima volta che Coppi viene in Danimarca: non conosce la pista e tanto meno il circuito; non se ne preoccupa gran che, però. Pensa piuttosto a talune gomme speciali per la prova ad inseguimento che sperava di trovare qui e che invece non sono ancora arrivate. Circa la prova di dopodomani egli, come è logico, ha preferito non fare previsioni. Si è limitato a dire che è venuto qui non certo per arrivare solamente secondo. E questa è una affermazione che dice tutto.

RARO

Mazzali messo k. o. dall'austriaco Weidinger

VIENNA, 19 — Il peso massimo austriaco Joschi Weidinger (Joe Weidin) ha battuto questa sera per k. o. l'italiano Mentore Mazzali. L'incontro si è svolto alla presenza di circa 15 mila spettatori. Weidinger ha dimostrato nel primo «round» una classe notevolmente superiore a quella dell'avversario e si è assicurato la vittoria al secondo «round» con un formidabile uncino destro che ha mandato Mazzali al tappeto privo di sensi. Weidinger pesava kg. 93.3 e Mazzali 94.6.

Il G. P. Motonautico di Trieste

L'iscrizione di Alquati campione d'Europa 1949

Al primo nucleo di motonauti nord-americani, stanno facendo seguito le iscrizioni dei motonauti nazionali. Va segnalata oggi l'iscrizione alla grande manifestazione triestina del campione d'Europa 1949 Gino Alquati della Associazione Motonautica di Sebino. L'Associazione Motonautica di Sarnico, sul Lago di Sebino, è detentrice del Gran Premio Motonautico Trieste 1947 con il suo pilota Alquati

Due partite oggi di hockey a rotelle

Il programma di stasera in campo hockeistico comprende un interessante incontro di serie A fra i rosso-alabardati della Triestina ed i biancocelesti del Ferroviario, ed uno di prima divisione fra la locale Invicta, che si batte per la promozione in serie nazionale e il quintetto dell'Enal di Verona. Mentre quest'ultima aprirà il programma alle ore 20, alle 21.30, si effettuerà l'incontro di serie A.

A Palermo ed a Lecce si disputeranno domani i campionati nazionali di maratonina di corsa e marcia sulla distanza di 20 km. Nelle due prove Trieste sarà rappresentata dall'ederino Minut nella corsa e dai sangiacomini Terconi, Scalamera, Crasso e Chermoli nella marcia.

Non si svolgerà il Circuito del Lido

48 ISCRITTI, FRA CUI BIONDETTI E FAGIOLI AL CIRCUITO DI SENIGALLIA

MILANO, 19 — Gli iscritti al Circuito automobilistico di Senigallia che si svolgerà domenica prossima ammontano a 48 distribuiti nelle tre categorie «750 sport», «1100 sport», e oltre «1100 sport». Numerose le «Fiat» iscritte nelle prime due categorie, mentre le «Cisitalia» scendono in campo nella classe «1100 sport» nella quale Giorgetti sarà al volante di una «Fiat» e Fagioli alla guida di una «Osca». La classe «750 sport» vedrà in lizza anche Maria Teresa De Filippis al volante di una «Urania», in lotta con le «Fiat» e le «Testadoro». Nella classe oltre «1100 sport» Biondetti piloterà una «Ferrari».

Alla corsa in salita Selva-Fasano, che verrà disputata alla stessa data, figurano iscritti 15 concorrenti fra i quali Lorenzetti che piloterà una «Aprilia 1350» nella categoria turismo. La commissione sportiva automobilistica comunica intanto che, per ragioni tecniche, il Circuito del Lido di Venezia, in calendario per il 25 settembre, è stato soppresso.

UN FENOMENALE NUOTATORE GIAPPONESE

FURUHASHI DEMOLISCE anche il record dei 400 metri

LOS ANGELES, 19 — Il giapponese Hironoshin Furuhashi che aveva battuto martedì il record mondiale sui 1.500 ha realizzato ieri sera un nuovo eccezionale exploit stabilendo un nuovo record mondiale sui 400 metri s. l. col tempo di 4'33"3. Il record precedente era detenuto dal francese Alex Jany con 4'35"2, tempo ottenuto a Montecarlo il 12 settembre 1947. Nel corso delle batterie per la prova, tutti e quattro i giapponesi iscritti si erano qualificati per la finale con i tempi seguenti: Furuhashi 4'44"3. Tanaka 4'51"8, Hashizuma 4'52"2, Murayama 4'53"8. Gli altri finalisti erano gli americani Blun Wolf e Jones. Nella finale Furuhashi si imponeva nettamente, battendo il record mondiale e precedendo nell'ordine i suoi compatrioti Hashizuma (4'43"9) Murayama e Tanaka. Gli americani Blun, Wolf e Jones finivano lontani nell'ordine. Come già il primato sui 1.500, quello sui 400 è stato stabilito in condizioni di assoluta regolarità ed è quindi fuori dubbio la omologazione da parte della Federazione internazionale.

Le altre gare hanno dato i seguenti risultati:

M. 100 sul dorso: 1) Allan Stack 1'7"1, 2) Fetterman 1'8"2, 3) Drave, 4) Neunzig, 5) Clinton. M. 200 a. rana: 1) Joe Verdeur 2'36"3, 2) Brawner, 3) Stassfort, 4) Soebbins, 5) Casoillo.

Oggi trotto a Montebello

La riunione trottistica che giovedì sera non ha avuto luogo a causa dell'improvviso abbassamento della temperatura, sarà ricuperata oggi pomeriggio con inizio alle ore 16.30. Corse di centro: il Premio dei Tipografi per la massima classe ed il Premio delle Righe per i migliori puledri.

CONCLUSA L'INCHIESTA ALL'ILVA DI TRIESTE

Truffati allo Stabilimento non meno di 25 milioni

L'arresto d'un impiegato - Due altri dipendenti e un rigattiere denunciati a piede libero - Il traffico veniva effettuato mediante l'alterazione delle bollette di svincolo dei materiali

Da qualche settimana, la Sezione Tributaria investigativa della Divisione fiscale è duramente impegnata per fare piena luce sulla clamorosa truffa scoperta casualmente lo scorso mese, ai danni dell'I.L.V.A. di Trieste. Il primo ciclo delle laboriose indagini si è concluso con l'arresto dell'impiegato Manlio Della Vela, di 44 anni, abitante in via Mercadante 1; con la denuncia a piede libero dell'autista Antonio Olenik, di 23 anni, abitante in via S.M.M. inf. 67, dell'impiegato Bruno Bonifacio, di 45 anni, abitante in Viale D'Annunzio 20, e del rigattiere Francesco Svetina, di 52 anni, abitante in via dei Navali 48. In merito allo scandalo, l'Ufficio stampa della Polizia civile ha diramato ieri un comunicato, alquanto arido per la verità; in cui non è nemmeno precisato il materiale che le persone sunnominate avevano truffato.

A quanto abbiamo potuto apprendere, ai primi di luglio un operaio addetto agli stabilimenti notava, per puro caso, che le bollette di svincolo del materiale (carbone ed elementi ferrosi) erano alterate. L'uomo segnalava tempestivamente il fatto alla direzione, che iniziava per suo conto una riservatissima indagine. Dopo qualche giorno, alcune persone venivano sospese dal lavoro. Ma l'inchiesta non finiva così, in quanto, per accertare le rispettive responsabilità, una commissione, composta da diversi ingegneri della centrale dell'I.L.V.A. di Genova si trasferiva a Trieste per proseguire sul posto l'inchiesta.

La commissione appurava che erano state alterate le bollette di svincolo del materiale con l'aggiunta di una cifra accanto a quelle già esistenti. La truffa venne localizzata a un ristretto cerchio di persone, ed era congegnata in modo tale da essere difficilmente individuabile, in quanto le bollette una volta staccate dalle matrici non ritornavano più alla base di emissione, e quindi si sottraevano ad eventuali controlli.

Ultimata l'inchiesta interna, la faccenda è stata passata per competenza alla Polizia fiscale, che iniziava subito una serrata indagine. Da quanto sinora appurato, risulta che il Della Vela ha falsificato i documenti per suo profitto, e che ha truffato alla Società ingenti somme, comunque non inferiori ai venticinque milioni. Data la gravità del caso il fermo del Della Vela è stato tramutato in arresto.

Il Della Vela è stato fermato verso la metà di luglio, ed attualmente trovasi ai Gesuiti. Gli altri tre, accusati di complicità nei reati da lui commessi sono stati denunciati a piede libero. Le indagini proseguono, e si ritiene che non saranno concluse prima di un mese. Probabilmente la Polizia procederà ancora a qualche fermo, poichè pare che nella faccenda sono fortemente implicate altre tre persone, attualmente fuori di Trieste. Non è stato accertato ancora esattamente quando l'illecito traffico ebbe inizio; si suppone che le alterazioni risalgano alla fine del maggio 1945, quando nell'ufficio del Della Vela era addetto un ingegnere slavo, allontanato da tempo. Corre voce che la truffa ammonti a qualcosa come cinquanta milioni, quaranta dei quali costituiti da carbone, e i rimanenti da materiale ferroso.

UNA PRECISAZIONE della C. d. L. di Trieste

In relazione alla notizia diramata ier l'altro da Roma sui rapporti tra la C. d. L. di Trieste e la L.C.G.I.L., la locale segreteria camerale chiarisce tale informazione precisando che la notizia va ritenuta priva di alcun fondamento, in quanto la rappresentanza della C. C. d. L. di Trieste, che si trova attualmente a Roma per trattare importanti questioni riguardanti alcune categorie di lavoratori, ha soltanto portato a conoscenza delle Confederazioni nazionali il testo della mozione votata dal Consiglio generale dei Sindacati, con il quale «si conferma l'assoluta necessità di uno stretto collegamento tecnico con le centrali democratiche nazionali che porti alla partecipazione diretta dei rappresentanti dei lavoratori triestini alla vita sindacale nazionale, esigenza questa che si rende sempre più manifesta dall'esistenza dei vincoli sempre più stretti fra l'economia locale e quella nazionale, e dà mandato alla Commissione esecutiva ed alla Segreteria di intensificare i rapporti con la L.C.G.I.L. e con la F.I.L. per la migliore e più completa tutela dei lavoratori triestini nel quadro delle esigenze più sopra prospettate».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

8 mesi a un borsaiolo

Giudicato per borseggio, certo Pietro Farra è stato condannato ieri mattina dal nostro Tribunale a 8 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa. Il Farra, che è un pregiudicato, il 27 agosto dello scorso mese aveva sottratto un portafogli da una borsa d'una signora che era intenta ad osservare una vetrina in Capo di Piazza. Venne dato immediatamente l'allarme, e il Farra si dava alla fuga gettando il portafogli, ma veniva raggiunto da due agenti in Piazza Unità. Presidente Ostoich, P. M. Amodeo, difesa Moro, cancelliere Neri.

La casa a soqquadro

Il giorno 9 dello scorso mese veniva perpetrato un furto nell'abitazione di certa Luigia Zupancich, abitante a S. Pelagio. La donna, rientrata in casa, constatava che i cassetti e gli armadi erano stati messi a soqquadro. Denunciato il fatto, la polizia concentrava i suoi sospetti sul giovane Stanislao Leghissa. Questi, fermato, in un primo tempo negava ogni addebito, ma finiva poi col confessare di aver sottratto dall'abitazione della Zuppancich un orologio da polso, un paio d'occhiali da sole e una penna stilografica. Il Tribunale lo ha condannato ieri a 5 mesi e 10 giorni con i benefici di legge. Presidente Ostoich, P. M. Amodeo, difesa Vincenzo Bologna, cancelliere Neri.

PRETURA

Più dentro che fuori

Una fedina penale con 33 condanne costituisce il bel primato raggiunto da Oreste Cobol nella sua lunga carriera di ladruncolo noto alle polizie di mezzo continente. Nato nel 1904 a Fiume, nel 1921 veniva condannato per la prima volta, e da allora seguiva una serie talmente fitta di condanne che il Cobol, degli ultimi 27 anni, ne ha passati ben 25 in carcere. Ieri ha raggiunto la trentaquattresima condanna, infittagli dal Pretore per tentato borseggio. I fatti si erano svolti il 19 dello scorso mese al mercato coperto di via Carducci. Qui una persona scorgeva il Cobol mentre stava infilando una mano nella borsetta di una signora, e provvedeva a farlo arrestare. In sede di polizia l'arrestato cercava di negare, ma non gli si dette troppo credito, poichè erano venuti a galla pure i suoi precedenti, e si scoprì che il Cobol era iscritto all'albo segnaletico dei ladri operanti nelle stazioni ferroviarie. Contro di lui venne sporta denuncia per il tentato borseggio e per furto, in quanto nel corso del suo interrogatorio si era confessato autore di altri due borseggi. Tale ultima circostanza è stata però smentita all'udienza, dove l'imputato ha detto di aver reso la confessione per liberarsi dell'interrogatorio della polizia. In base alle risultanze di causa, e considerati i precedenti, il Pretore ha assolto il Cobol dall'accusa di furto per insufficienza di prove, e lo ha condannato invece a 1 anno e 9 mila lire di multa per il borseggio, ordinando inoltre che, una volta scontata la pena, egli venga assegnato ad una casa di lavoro per un periodo non inferiore ai due anni. Pretore Rossi, P. M. Iacuzzi, difesa Strudhoff, cancelliere D'Ippolito.

Contravventrici al foglio di via

Certa Fausta Comar, da Ronchi, Maria Ciminino, da Pisa, e Luigia Gatti, da Brescia, sono state condannate ieri rispettivamente a un mese e 15 giorni, un mese, e un mese e 10 giorni per contravvenzione al foglio di via. Le tre donne, che erano state arrestate circa 10 giorni fa, hanno sostenuto di aver fatto ritorno a Trieste per necessità. La prima, infatti, ha dichiarato che era sua intenzione sistemare in un collegio un bambino di tre anni, che vive qui, affidato ad una famiglia; la seconda, che doveva riprendere alcuni oggetti impegnati al Monte di Pietà, e la terza, che doveva ritirare alcuni effetti depositati presso amici. Pretore Rossi, P. M. Cuccagna, difesa Battino e Ulcigrai, cancelliere D'Ippolito.

Ha riavuto la libertà

Il Dipartimento legale del G.M.A., accogliendo il ricorso presentato dal difensore avv. Poillucci, ha ordinato ieri la scarcerazione di Angelo Ricci, che era stato condannato dalla Corte alleata nel noto processo dei Lavori pubblici, a 5 anni di reclusione.

"I puritani„ non lo disturbavano

Recidivo specifico, Mario Vella è comparso ieri davanti al Pretore per rispondere dell'imputazione di atti osceni e di oltraggio al pudore, per il suo contegno indecoroso tenuto la sera del due corrente al castello di S. Giusto, durante la rappresentazione de «I puritani». L'imputato, trovato colpevole dei fatti addebitatigli, è stato condannato a sei mesi di reclusione e a un mese di arresto. Pretore Rossi, P. M. Iacuzzi, difesa Falconer cancelliere D'Ippolito.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il giorno 18 c.m.:

Per onorare la memoria dell'ing. dott. Corrado Hillebrand dal fratello Lucio e Wally lire 2000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri); dall'ing. Massimiliano Mosetti ed impiegati Piccole Ferrovie 1500 pro Ospedale B. Garofolo; dall'ing. Alberto Penso 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria del col. Carlo Emanuele Bertetti da Lidia e dott. Nino Zannini 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Luigi Venutti, nel primo anniversario della morte, dalla moglie Giuseppina 500 e da Gilda e Bruno Cecchi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Gemma Gollo, nel primo anniversario della morte (20-8-49), dalla fam. dott. Tiziano Gollo 500 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio.

Per onorare la memoria di Ermanno Viezzoli dalle fam. Moirani Sivitz 1000 pro Consorzio Antitubercolare.

Per onorare la memoria di Luciana Daveglia dalla fam. Aldo Fischer-Fantuzzi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Aldo Coceani da Marna e dott. Fulvio Codermatz 1000 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria del magg. medico Ruffo dr. Renato dai colleghi della Commissione Medica Territoriale 5000 pro Ass. naz. mutilati ed invalidi di guerra.

In memoria della piccola Uccia Sorini nel giorno del suo 11.o compleanno dalla zia Irene 1000 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Leone Klugmann dalla fam. avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro Unione Italiana Ciechi; dalla fam. dott. Antonio Iurcev 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del Barone Ervino de Wittenau Dubsky dalla Amideria L. Chiozza e C.o 5000 pro Associazione industriali (fondo Augusto Cosulich).

Per onorare la memoria di Elvio, Luisa e Viucei Koch da Ada Levi e Fanny Conegliano 1000 pro Comunità Evangelica Valdese (poveri).

Per onorare la memoria di Lucrezia Berta dalla fam. Pisani 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N.N. 1000 e da B.O.N. 1000 pro carrozzella di Adriana Pozzetto.

Ci pervennero il giorno 19 c.m.:

Per onorare la memoria di Livio e Tito Apollonio, nel IV anniversario della loro scomparsa, da Laura e Bruno Apollonio lire 10.000, da Bruna e Giulio Frausin 1000, da Fabio Valmarin 500, dalla fam. Raffaele Eppinger 1000, fam. Renato Eppinger 1000, fam. Stefano Lederer 1000, Bruno Brukner 500 pro Liceo Dante (fondo Livio e Tito Apollonio).

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand dalla fam. cap. Antonino Brovedani 500, Zanetti Angela 1000 pro Villaggio del Fanciullo, dal dott. ing. Giorgio Ghersiach 1000 pro Istituto dei Poveri; dalla fam. dott. Gennaro de Fecondo 1000 Fondo streptomicina; dal dott. ing. Pietro Blessi 500 pro Liceo Dante (fondo Camillo Blessi); da Silvio Iasbez 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del dott. Renato Ruffo; dalla Casa di cura «IGEA» 5000 pro Associazione medica (fondo vedove ed orfani); da Mery e Giuseppe Valastro 1000 pro Lega Nazionale; da Alfredo Valastro e figli 2000 pro Amici dell'infanzia.

In memoria nel IV anniversario della morte di Gianfranco Gembrini da Anita, avv. Sergio e Paolo Gembrini 5000, da Gina Peterlini 1000; da Livia e avv. Antonio Calì 1000 pro Scuola Gaspardis (fondo Gianfranco Gembrini).

Per onorare la memoria di Arnaldo Tosti, nel II anniversario della morte da Alba Tosti 1000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi alpini).

Per onorare la memoria di Leone Klugmann dalla famiglia 30.000 pro Beneficenza israelitica, 10.000 pro Asilo infantile ebraico: 10.000 pro Asilo Pia Casa Gentiluomo; 5000 Organizzazione sanitaria ebraica; 10.000 pro Istituto Rittmeyer 10.000 pro Osp. B. Garofolo; (per un lettino a suo nome), 5000 pro Istituto dei Poveri; da Anita e avv. Diego Gembrini 500 pro Scuola Gaspardis (fondo Gianfranco Gembrini); da Fratelli Ferro s.a. 2000 pro E.C.A.; da Wanda Israeli 500; da Socrate Saridachi e Renato Tagliaferro 1000 pro Ospedale B. Garofolo, dalla Ditta Paolo Deforza 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del col Emanuele Bertetti da Marcella Poillucci 1000, da Ercole e Maria Poillucci 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Dario Gergolet dall'ing. Onofrio e Tea Tandoja 1000 pro profughi giuliani e dalmati.

Per onorare la memoria di Aldo Coceani dalla fam. Butti 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Luciana Daveglia dal dott. Almerico D'Este 1000 pro Ospedale B. Garofolo.

Da N.N. 4000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giuseppe Valla dalla fam. dott. Gennaro de Fecondo 500 pro Fondo Streptomicina.

Per onorare la memoria di Franco da Rosa 200 pro Scuola Gaspardis (fondo Gianfranco Gembrini).

Per onorare la memoria di Giovanni Babuder da Paolo Nezzo 500 pro C.R.I.